ANNO XXXIII

Domenica, 11 Aprile 1880

N. 99

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 16 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Gen. Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 96. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 10 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

La questione del Montenegro è stata sciolta di buon accordo, mercè della interposizione dell'ambasciatore italiano presso la Sublime Porta. Gli albanesi, a quanto sembra, accetteranno il compromesso. Ogni pericolo di guerra fra la Turchia ed il Montenegro è scomparso. Rimane a discutere e risolvere la questione dei confini turco-ellenici. La Francia se n'era particolarmente incaricata. Ma fortunata non fu la sua mediazione. I negoziati fra le due potenze non approdarono ad alcun risultato. Quindi la necessità che v'intervenissero tutti i governi che garentirono l'esecuzione piena e fedele del trattato di Berlino. I quali, poichè si accordarono intorno ai confini da assegnarsi alla Grecia, inviarono alla Porta una Nota, onde annunziargli la formazione della Commissione internazionale. In questa Nota sono pure determinati la competenza e i doveri della Commissione, in cui, insieme con due rappresentanti di ciascuna delle potenze sottoscrittrici del trattato di Berlino, potranno farsi anche rappresentare la Grecia e la Turchia. I plenipotenziari dell'Europa, pure prendendo a base dei loro lavori il 13° protocollo del Congresso di Berlino, non si obbligano ad attenersi rigorosamente alla linea segnata dal trattato. Queste condizioni sembrano essere state acconsentite, così dalla Porta, come dal governo d'Atene.

Quando si riunirà la Commissione internazionale? Finora nulla se ne sa di preciso. Savas pascià, ministro degli affari esteri, si oppose, non è molto, alla convocazione di essa, dichiarando non essere sicura la Commissione in un paese in balìa della rivoluzione e non potere la Porta rispondere della sicurezza dei membri di essa. I giornali francesi chiamarono assurdi e ridicoli questi timori di Savas pascià. E presso a poco dissero tutti in coro: « Non vi che l'uomo di garentire la vita e la libertà dei futuri commissari europei: saremmo, anzi, infinitamente più tranquilli, se la Turchia volesse abbandonarli alla loro sorte e non provvedere alla loro protezione. » Colle quali parole, per fermo, non rendevano omaggio alla forza e all'autorità del governo turco. Erano tuttavia in qualche maniera giustificate. Tutti ricordiamo, infatti, come il colonnello Synge, ufficiale di gendarmeria agli stipendi del sultano, essendo stato mandato a Salonicco per reprimere gli eccessi dei ladri e grassatori, che abbondano in quella regione, non solamente non fu buono a impadronirsi dei briganti, ma questi s'impadronirono del colonnello: incidenti non rari in Turchia e non atti a confortare coloro che la Turchia s'impegna a proteggere.

Forse l'obbiezione di Savas pascià era soltanto un modo qualunque di esprimere il dispetto provato dalla Porta all'annunzio che imminente era la riunione della Commissione internazionale e che l'Europa avrebbe risoluto con suprema e inappellabile sentenza la questione dei confini turco-greci. Fors'anco la Sublime Porta si pente di non avere negoziato colla Grecia sopra basi serie. Durante tutto il periodo dei negoziati fra Costantinopoli e Atene, essa si comportò in guisa da dimostrare fino all'evidenza che suo fermo proposito era respingere qualunque transazione. L'errore commesso non è più riparabile. Supponiamo che altra fosse stata la sua condotta, e da lei fossero partite proposte, se non accettabili, degne almeno di essere prese in considerazione. I commissari della Grecia le avrebbero respinte, qualunque ne fosse il merito, perchè essi non acconsentivano di discutere sopra proposte non pienamente concordi colle disposizioni del trattato di Berlino. La questione non si sarebbe punto avvicinata alla soluzione, ma la Porta avrebbe almeno dimostrato all'Europa un sincero desiderio di conciliazione e forse l'Europa ne avrebbe tenuto conto. Gli uomini di Stato turchi non hanno compreso i vantaggi di un atteggiamento conciliante. Il migliore e più utile partito sarebbe stato per essi un accordo immediato e diretto colla Grecia. Rinunciando a provincie in cui la Turchia ha perduto siffattamente ogni autorità che deve rinunziare a garantire la sicurezza dei membri della Commissione europea, la Porta avrebbe suggellato un patto che assicuravale un alleato eventuale e poneva fine ad una situazione anormale e più dannosa all'impero turco che alla stessa Grecia.

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA

L'elezione del nuovo presidente della Camera è fissata per martedì. Ma, fino all'ora in cui scriviamo, non si conosce il candidato ministeriale. Furono posti innanzi alcuni nomi, ma è chiaro che il gabinetto trovasi in grande imbarazzo e che non tutti i ministri sono d'accordo sulla candidatura da appoggiare. Daremo in altra parte del giornale le notizie che ci perverranno all'ultim'ora. Intanto esporremo qui alcune osservazioni che ci sembrano opportune.

L'Opposizione costituzionale è in minoranza; avrebbe potuto facilmente intendersi con altri gruppi sovra qualche nome che avesse dato serie guarentigie d'imparzialità e di tutte le altre qualità richieste in un presidente della Camera, escludendo, al tempo stesso, il disegno di attribuire all'elezione un'importanza politica. Ma ormai pare che la questione sia stata posta sul terreno esclusivamente politico, ed in tal caso è chiaro che il nostro partito deve tenersi in una grande riserva.

Ci sia lecito, però, di deplorare la consuetudine invalsa presso di noi di attribuire un significato altamente politico alla nomina del presidente della Camera dei deputati.

Questa consuetudine risale a molti anni addietro. Parecchi uomini politici (e fra questi anche alcuni dei nostri amici) sono passati dalla presidenza della Camera elettiva alla presidenza del Consiglio dei ministri. Si è stabilito, in tal guisa, un precedente ed ora si è tratti a credere che la Camera, eleggendo il proprio presidente, voglia con quest'atto additare, per le future eventualità, alla fiducia della Corona l'uomo politico che gode pure in maggior grado la fiducia dei rappresentanti della nazione. Noi potremmo qui scrivere un lungo articolo contro quest'usanza, potremmo citare le opinioni dei più riputati scrittori di cose parlamentari: potremmo eziandio invocare l'esempio del paese che ci è maestro in siffatte materie — dell'Inghilterra, dove il presidente della Camera è appunto scelto nelle condizioni da noi desiderate. Ma stimiamo superflua la dimostrazione di una verità che tutti riconoscono in teoria, quantunque non la si applichi in pratica. Ci contenteremo pertanto di riferire una testimonianza che i giornali ministeriali hanno l'obbligo di accettare ad occhi chiusi — la testimonianza, cioè, dell'on. Depretis.

Nella tornata del 20 marzo 1876, avendo l'on. Biancheri presentato le sue dimissioni in seguito al mutamento di ministero, l'on. Depretis, presidente del Consiglio, pronunziava queste parole:

Il governo, e credo di poter affermare tutti quanti siedono in questa Camera, hanno pienissima fiducia nell'onorevole Biancheri, fiducia da lui meritata, pel discernimento e la saviezza adoperati nel dirigere le nostre discussioni, e per le sue qualità impareggiabili.

Io quindi ripeto, a nome del governo, che la fiducia nel nostro egregio presidente Biancheri è pienissima. Epperciò io prego tutta quanta la Camera a dimostrare questa fiducia che tutti abbiamo nell'onorevole Biancheri non accettando le sue dimissioni.

E mi si permetta di aggiungere che questo primo nostro atto *dovrebbe essere preludio ad un diverso sistema nella scelta delle persone degli uffizi presidenziali*. Dovremmo, o signori, abbandonare il sistema che muta una questione di fiducia personale in una questione politica (*È vero! è vero! a sinistra ed al centro*). Dovremmo, invece, avvicinarci al metodo adottato in altri paesi, dove a presiedere la Camera si scelgono uomini che sappiano meglio e più utilmente dirigere le discussioni, e che offrano nello stesso tempo guarentigie sicure, come quelle che dà il nostro presidente, della perfetta imparzialità in mezzo alle parti politiche nelle quali il Parlamento si divide (*Benissimo*).

E se non basta l'opinione dell'onorevole Depretis, riproduciamo anche quella dell'onorevole Crispi, il quale così parlò nella medesima occasione:

Ben disse il presidente del Consiglio, che sarebbe necessario terminasse quel sistema mezzo francese, col quale fu ritenuto che la nomina del nostro presidente fosse un atto politico.

La presidenza della Camera dev'essere una magistratura neutrale, nella quale si concentri tutta l'autorità del Parlamento. Bisogna che alla suprema direzione dell'Assemblea sia un uomo il quale non appartenga a nessun partito.

Noi desideriamo che un'èra nuova s'inauguri con la novella amministrazione, e lodo il presidente del Consiglio per essere stato il primo a chiederci che le dimissioni del presidente Biancheri non siano accettate. Il nostro voto, in quest'occasione, sarà un pegno perchè la teoria da me sostenuta divenga una regola sicura per l'avvenire.

Ciò non ha impedito che l'on. Crispi diventasse più tardi presidente della Camera. Ma ci sia lecito di far le meraviglie che, dopo quelle dichiarazioni dell'on. Depretis, ora ci si venga a parlare di candidature ministeriali alla presidenza, essendo al potere un gabinetto del quale fa parte lo stesso on. Depretis. È vero che, invece di far le meraviglie, dovremmo trovar la cosa molto naturale. Chi, trattandosi dell'on. Depretis o del suo partito, si pigliasse la briga di cercare l'accordo fra le parole e i fatti, si accingerebbe ad una vana fatica. A noi basta di aver notato anche questa solenne contraddizione, e rimarremo tranquilli spettatori di ciò che sarà per accadere.

Riforme giudiziarie

Fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge dell'on. guardasigilli per modificazioni riguardanti il procedimento penale per crimini, la Camera di Consiglio, il giudice istruttore e i dibattimenti davanti alle Corti d'Assise:

Art. 1. Quando una persona è arrestata, nell'atto di commettere un crimine, o immediatamente dopo di averlo commesso, o mentre è inseguita dalla parte offesa o dal pubblico clamore: il procuratore del Re trasmetterà immediatamente i verbali, i rapporti e le notizie raccolte giusta il disposto degli articoli 43, 46 e seguenti del Codice di procedura penale, al procuratore generale, il quale, entro due giorni dal loro ricevimento, formulerà l'atto di accusa nel modo stabilito dall'articolo 442 del detto Codice, con l'indicazione degli articoli di legge su cui è fondata l'accusa.

Art. 2. L'atto di accusa verrà immediatamente notificato all'imputato.

Nei tre giorni successivi alla notificazione dell'atto d'accusa, l'imputato potrà fare opposizione innanzi alla Sezione di accusa con atto che verrà ricevuto dal cancelliere del tribunale o della pretura.

Nello stesso atto l'imputato sceglierà il suo difensore. In caso diverso gliene verrà deputato uno d'ufficio dal presidente del tribunale, od in difetto dal pretore.

Art. 3. Trascorso il suddetto termine di tre giorni senza che l'imputato abbia dichiarato di fare opposizione all'atto di accusa, si procederà tosto al giudizio se la sessione della Corte di Assise è aperta; in caso diverso la causa verrà iscritta nel ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione.

Art. 4. Se l'imputato ha dichiarato di fare opposizione, presenterà, nel termine di altri tre giorni dalla sua dichiarazione, i motivi, con ricorso sottoscritto dal difensore, il quale potrà liberamente conferire coll'imputato subito dopo la sua scelta o deputazione d'ufficio.

Art. 5. Se l'imputato è detenuto nel luogo ove ha sede la Sezione d'accusa, l'atto di opposizione ed i motivi saranno presentati alla cancelleria della Corte di appello: in caso diverso, al cancelliere del Tribunale o della Pretura presso cui l'imputato trovasi in arresto; e ne sarà fatta immediatamente trasmissione al procuratore generale.

Ove la presentazione dei motivi non abbia avuto luogo nel termine prefisso dall'articolo 4, si osserverà senz'altro il disposto dell'articolo 3.

Art. 6. La Sezione d'accusa sarà convocata d'urgenza, ed inteso il rapporto del procuratore generale, esaminati gli atti e i motivi della opposizione, pronuncierà se siavi luogo a procedere; ed in caso affermativo dichiarerà legittimo l'arresto, e ordinerà il rinvio della causa alla Corte d'assise.

Art. 7. Ove la Sezione d'accusa riconosca che non vi è luogo a procedere, ordinerà l'immediato rilascio dell'imputato, se la detenzione non deve continuare per altra causa.

Nel caso in cui essa credesse conveniente di assumere più ampie informazioni, delegherà uno dei suoi membri; e potrà anche, occorrendo, delegare il giudice istruttore per raccoglierle, e procedere a tutti quegli atti che ravviserà necessari.

Se la Sezione di accusa riconosce che il reato, per il quale si procede, è di competenza del Tribunale correzionale, ovvero che, quantunque si tratti di crimine, è il caso previsto dall'articolo 440 del Codice di procedura penale, rinvierà la causa al giudizio del tribunale competente, e con la stessa sentenza accorderà la libertà provvisoria in conformità al disposto dell'ultimo capoverso dell'articolo 205 del Codice di procedura penale (modificato dalla legge 30 giugno 1876, n. 3183).

Art. 8. Se l'imputato di un reato punibile con pena criminale confessa, durante l'istruzione, di essere autore del fatto per il quale si procede, il giudice istruttore trasmetterà immediatamente gli atti al procuratore generale, il quale provvederà nei modi e termini indicati dagli articoli precedenti.

Questa disposizione però non ha luogo:

1. Se l'imputazione concerne più reati fra loro connessi, e la confessione dell'imputato si riferisca soltanto ad alcuno di essi;

2. Se vi siano altri agenti o complici, riguardo ai quali occorra di procedere al compimento degli atti d'istruzione;

3. Se concorrono fondati motivi per ritenere che la confessione dell'imputato sia determinata dal proposito di deviare le indagini dell'autorità giudiziaria a danno della giustizia.

Art. 9. Entro le ventiquattro ore dopo spirato il termine per il ricorso di opposizione, o dopo notificata la sentenza della Sezione d'accusa che rinvia l'accusato avanti la Corte d'assise, il presidente procederà all'interrogatorio prescritto dall'articolo 456 del Codice di procedura penale.

Se l'accusato non è detenuto nel luogo in cui risiede la Corte d'assise, il detto termine decorrerà dal giorno del suo arrivo nella città in cui deve essere giudicato.

Il termine stabilito nel primo capoverso dell'articolo 457, per proporre una domanda di nullità contro la sentenza di rinvio alla Corte d'assise, è ridotto, pei casi specificati nella presente legge, a due giorni.

L'imputato può anche rinunciare alla facoltà di ricorrere in Cassazione.

Art. 10. Cessano di far parte delle Corti di assise i due giudici del Tribunale civile e correzionale; e le attribuzioni della Corte d'assise saranno esercitate dal solo consigliere di Corte d'appello destinato alle funzioni di presidente; fermo, pei dibattimenti di lunga durata, il disposto dell'alinea dell'articolo 76 dell'ordinamento giudiziario, modificato dalla legge del 23 dicembre 1875, n° 2839 (serie seconda).

Nei casi previsti dall'articolo 291 del Codice di procedura penale, il presidente della Corte d'assise potrà delegare uno dei giudici del Tribunale del luogo in cui risiede la Corte d'assise, o del Tribunale nel cui distretto il testimone o perito risiede; osservando, quanto al giudice istruttore, il disposto di detto articolo.

Nel caso di cui all'articolo 312 dello stesso Codice, il presidente delegherà uno dei giudici del Tribunale del luogo in cui risiede la Corte d'assise.

Art. 11. La disposizione del n° 4 dell'articolo 18 della legge 8 giugno 1874, n° 1937 (serie seconda), circa l'eliminazione dalla lista dei giurati di coloro che la Giunta distrettuale giudica non idonei all'ufficio di giurato, è abrogata.

Art. 12. I dibattimenti avanti le Corti d'assise hanno luogo nelle forme stabilite dal Codice di procedura penale e dalla legge 8 giugno 1874, n° 1937 (serie seconda), con le modificazioni seguenti:

Dopo che i quattordici giurati destinati pel giudizio della causa hanno prestato il giuramento, il procuratore generale presenterà la lista dei testimoni e dei periti che dovranno essere sentiti sia a di lui richiesta, sia ad istanza della parte civile e dell'accusato.

Ove per la mancanza di qualche testimonio e perito, venisse chiesto il rinvio della causa, il presidente deciderà se si debba accogliere l'istanza.

Compiute le formalità stabilite dall'articolo 489 del Codice di procedura penale, il presidente spiega all'accusato il contenuto nell'atto di accusa e lo invita a fare le sue dichiarazioni.

Il presidente potrà inoltre fare all'accusato tutte quelle interrogazioni che crederà convenienti a porlo in grado di mostrare l'insussistenza delle prove o degli indizi di reità che diedero luogo all'accusa, o far valere le circostanze di fatto che gli possono essere favorevoli.

L'esame dei testimoni e dei periti presentati dal Pubblico Ministero e dalle altre parti, si farà direttamente dal procuratore generale, dalla parte civile e dal difensore.

Per l'esame dei testimoni e periti presentati dal procuratore generale la precedenza appartiene a quest'ultimo; per quelli presentati dalla parte civile e dall'accusato la precedenza appartiene rispettivamente alla parte civile ed al difensore.

Il presidente, dopo compiuti tali esami, può domandare ai testimoni ed ai periti tutti gli schiarimenti che crede necessari alla scoprimento della verità; fermo, quanto ai giurati, il disposto dell'articolo 494 del Codice di procedura penale, modificato dalla legge 8 giugno 1874, n. 1937 (serie 2.a)

Art. 13. Il presidente dirige la discussione; impedisce che le parti trascendano ad atti e parole che non siano convenienti alla dignità del giudizio ed allo scopo del dibattimento; che si facciano domande suggestive sia all'accusato che ai testimoni ed ai periti; toglie, a chi ne abusa, la facoltà di fare direttamente l'esame, e pronunzia ordinanza motivata su tutte le istanze che siano fatte dal Pubblico Ministero e dalle altre parti, giusta il disposto del n. 4 dell'articolo 281 del Codice di procedura penale.

Art. 14. Fermo il potere discrezionale del presidente, di cui agli articoli 478 e 479 del Codice di procedura penale, nel caso in cui, durante il dibattimento, sorga la necessità di sentire altri testimoni o periti non compresi nelle liste presentate, e il pubblico ministero o taluna delle parti, ne faccia formale istanza, il presidente dovrà proporre la questione ai giurati nel modo seguente:

« Ritenete conveniente che siano esaminati i testimoni o i periti proposti dal Pubblico Ministero, o dalla parte civile o dalla difesa? »

I giurati, restando nella sala d'udienza e senza procedere a discussioni, decideranno se si debba o no ammettere l'instanza scrivendo sulle schede, indicate nell'art. 503 del Codice di procedura penale, la parola *sì* o quella *no*.

Il capo dei giurati, fatto lo spoglio delle schede, annuncia alla Corte la decisione dei medesimi senza indicare il numero dei voti, nel modo stabilito dall'art. 506 del Codice di procedura penale.

Art. 15. Se fra le schede se ne trovi qualcuna non esprimente alcun voto, essa è considerata come favorevole all'accoglimento dell'instanza.

Lo stesso ha luogo se qualche scheda è giudicata non leggibile da sei giurati almeno.

La decisione dei giurati per l'accoglimento delle nuove prove deve risultare almeno con sei voti favorevoli.

Art. 16. Le questioni alle quali i giurati sono chiamati a rispondere, sono formulate dal procuratore generale nei modi e termini ora prescritti per il presidente dal Codice di procedura penale modificato dalla legge 8 giugno 1874, n. 1937 (serie seconda).

L'accusato, il suo difensore e la parte civile hanno diritto di chiedere che le questioni siano poste in modo diverso da quello in cui sono state formulate dal procuratore generale, ed altresì che venga proposta anzitutto la questione sull'esistenza del fatto in genere. Se il procuratore generale si oppone all'istanza, il presidente delibera ai termini dell'art. 281, n. 4, del Codice di procedura penale.

Art. 17. La Camera di Consiglio per i procedimenti penali presso i Tribunali civili e correzionali è abolita.

Le attribuzioni spettanti alla Camera di Consiglio sono devolute al giudice istruttore; e contro le ordinanze da esso pronunciate per effetto di tale disposizione è ammessa l'opposi-

APPENDICE

FRONTE DI BRONZO

ROMANZO

DI

R. BYR

(dal tedesco)

— Ah, ma che male c'è se ella impara un briciolino meno...., insisteva la signora de Bursi.

Ma il vecchio conte rimaneva fermo e la povera fanciulla che guardava, tremante per ansietà, il padre, non osava ella stessa avanzare la preghiera.

Allora Chiara si mosse a compassione di lei:

— Babbo, pres'ella a dire in tono affettuoso, davvero tu dovresti dare il tuo permesso. Se tu me lo permetti, ci penso io a darle modo di provvedersi a B... di quanto le può bisognare. Io ripenso ancora con piacere al tempo in cui mi fu dato di fare il mio primo viaggio e anche allora la cognata era stata sì buona verso di me. Ciò che Edwige perderà d'istruzione colla Benelli l'acquisterà sicuramente in esperienza e conoscenza degli uomini. Vero, che tu le permetti di andare, caro padre?

Chiara aveva avuto sempre una grande influenza sopra a suo padre; anche questa volta non mancò d'esercitarla, e il conte Candido si vide in breve assalito dalle più vive dimostrazioni di riconoscenza e da un vero turbine d'esclamazioni, avendo il permesso concesso suscitato un gran chiasso nella famigliuola.

Ridivenne tranquillo il salotto soltanto allora che Edwige seguita dalle sue sorelline uscì di corsa per avviarsi all'importante faccenda di preparare i suoi panni.

— Come ne è lieta la cara fanciulla, disse soddisfatta la signora de Bursi: poi soggiunse subito ricadendo nella sua desolazione: Purchè il mio arrivo non faccia troppa scossa a Regina. Forse sarebbe ella stessa venuta a Grassitz: ma non lo credo, però. Ella se ne rimarrà colà, benchè l'amministratore mi disse che Ugo ha scritto relativamente a P... credo voglia recarsi per alcuni giorni laggiù, a quanto ho udito, per promuovere la propria elezione.... in Voebritz.

— La sua elezione in Voebritz? chiese Guglielmo, Ugo deputato di quel democratico distretto? Ciò non sembra possibile.

— Eppure — prese a dir Giulio — per lo meno ei s'è offerto candidato. Questo gli è certo. — Del resto sapete, signor de Verlacco, che vostro fratello dev'essere partecipante al nuovo giornale il *Telegrafo mattutino*? Il barone Griselli è invero nominato quale il proprietario, ma si sussurra d'ogni sorta di convinzioni. E poi, cosa che potrà forse interessarvi, il redattore in capo si chiama Bonomo, e dicesi essere un tale già stato impiegato alla vostra fabbrica. Sembra ch'ei parli poco bene di voi.

— Ciò è naturale — rispose Lotario tranquillamente — posto che è stato congedato da me, non può parlar bene di me...

— Gli è il vero modo dei demagoghi, esclamò Giulio in tono tanto patetico che Guglielmo e Lotario ne sorrisero involontariamente.

Chiara non aveva prestato orecchio al discorso di quei signori, perchè le bisognava dedicare l'attenzione alla signora de Bursi che aveva avviato seco lei conversazione.

Poco dopo entrò la Benelli ad annunziare che il caffè era pronto.

Ella non s'era potuta esimere dall'obbligo di fare tale annunzio, ma nelle sue fattezze pedantesche, si scorgeva pur sempre l'espressione d'una profonda e nobile indignazione.

— Padre — prese a dire Chiara, con accento grave, avvicinandosi al conte e prendendo la sua mano. — Oggi io ho avuto una grande gioia. — Lotario ha la mia parola, e se tu ci darai la tua benedizione, vogliamo appartenere l'uno all'altro.

Eccettuato Guglielmo che aveva indovinato da un pezzo la cosa, tutti rimasero colpiti da profondo stupore a tali parole.

Il conte fu il primo che si riebbe.

— Tu non hai veramente aspettato quello — diss'egli — e in quanto a me s'io ho detto sì ad una unione non naturale, non dirò di no adesso dove è adattato.

E il vecchio senza far molte parole porse la mano a Lotario e gliela strinse fortemente.

— Ci ho piacere — diss'egli cordialmente — ci ho piacere; lo dico sinceramente; voi siete un brav'uomo e questa è la cosa principale. Siate dunque il benvenuto!

Lotario e Chiara ringraziarono il vecchio e non osservarono che Giulio, ad un tratto, si era precipitato con un grido fuori dell'uscio.

Il giovanetto si sentiva in questo momento straordinariamente infelice: chi è che non ha provato qualche cosa di simile a vent'anni?

La signora de Bursi, che s'era alzata anch'essa frattanto, dimenticò, all'importante annunzio, il caffè, che pure aveva aspettato con impazienza. Essa si espandeva in congratulazioni ai due fidanzati, ed esclamava frattanto continuamente:

— Ma che cosa ne dirà Regina? Sarà sorpresa davvero: e Paolina? Non lo vorranno neanche credere; ma è anche stato così presto... Ma che ne dirà Regina?

La Benelli si trasformò ad un tratto; essa seguitava bensì a crollare il capo, disapprovando all'idea che la promissione aveva avuto luogo tanto prima dello spirare dell'anno di lutto; ma essa rendeva ragione alle circostanze, ed il suo senso di offesa morale era ora completamente tranquillizzato.

La custode della virtù domestica non aveva ormai più da sostenere il peso di un segreto opprimente, e quindi essa si accostò pure a porgere un ben ornato discorso alla coppia felice. Ma, in quel giorno, non ne doveva ad essa riuscire una a bene, perchè Guglielmo, la cui ilarità passava facilmente al motteggio, l'aveva presa in quel giorno per punto di mira.

— Noi due eravamo gli unici che lo sapevamo dapprima, non è vero, Benelli? — diss'egli. — Io l'aveva notato subito, perchè avevate fatto un viso come un vecchio araldo di cuoio; mi sorprendo solo che non abbiate dato fiato alla tromba.

La Benelli, scagliando occhiate annichilanti, si volse di malumore verso l'uscio, ma Guglielmo non si lasciò trattenere, e le gridò ancora dietro:

— Non fa nulla, cara Benelli, noi non abbiamo d'uopo d'invidiare nessuno; si troverà bensì anche per noi un amatore. Ricordatevi quei versi di Wieland:

> Piace a ciascuno il suo simile. Il gufo
> Leggiadre forme e amabil voce estima
> Posseder la sua sposa.....

QUARTO VOLUME

Il demone dell'abisso

I.

Il piccolo salottino di Paolina era illuminato da una lampada e da quattro candele piantate sui candelieri d'uno specchio da toelette. Quell'elegantissimo *boudoir*, soggiorno prediletto di Paolina, era coperto da tappeti di un color violaceo, sparsi di mazzi di bottoni di rose; della medesima stoffa era il canapè nell'angolo di rimpetto allo specchio, e le tende delle due finestre.

Involontariamente da quella dimora si deduceva che le inclinazioni e il carattere della padrona dovessero esser tali da rispondere a sì gaio contorno, e infatti la deduzione non era fallace, perchè nel tempo in cui Paolina aveva ammobiliato e ornato a gusto proprio quella stanzetta, l'animo suo armonizzava perfettamente con esso.

Che lo preferisse poi anche attualmente alle altre stanze più ricche, ma di un gusto più severo, poteva derivare da ciò che rimaneva fuori di mano, possedendo una sola uscita sulla sala, e ivi ella quindi vi poteva seguire non molestata il corso dei propri pensieri. Una relazione invero tra la fisonomia della stanza e la disposizione d'animo della sua abitatrice non sussisteva più, anzi stavano in profondo contrasto l'una all'altra; bastava contemplar Paolina allora come se ne stava a sedere pallida e immobile in una delle poltroncine, con un braccio appoggiato sul tavolo dinanzi a lei, e sulla mano delicata appoggiando la fronte pallida come il marmo, su cui più che gli anni, le cure della vita: avevano già principiato a segnare alcune linee. L'altra mano giaceva stanca nel grembo, coperta da un guanto bianco e reggeva l'altro guanto e il ventaglio.

Da tutto il suo contegno risultava la stanchezza e la mancanza di ogni gioia della vita, tale sentimento era scolpito in quei belli ma rigidi lineamenti; esso esprimeva il freddo, nobile sguardo dei grandi occhi neri, volti su Edwige, la quale dinanzi allo specchio era attivamente occupata alla sua toilette, e porgeva il più deciso contrapposto colla sua compagna.

La fanciulla, appena uscita dalla puerizia, sul primo fiorire dell'adolescenza, era splendida e fiorente di salute e di vita, piena d'innocenza e di spensierata ilarità.

(Continua)

sione innanzi alla Sezione d'accusa, nei casi e termini in cui ora è ammessa contro le ordinanze della Camera di Consiglio.

Art. 18. Nei casi in cui non si procede per citazione diretta o direttissima, anche agli arrestati per uno dei delitti previsti dall'art. 182, n. 2, del Codice di procedura penale, modificato dalla legge 30 giugno 1876, n. 3183 (serie seconda), può essere accordata la libertà provvisoria nelle forme e sotto le condizioni prescritte nel detto Codice.

Art. 19. Anche nei Tribunali correzionali il giudice che abbia atteso alla istruzione o a qualche atto della medesima, non potrà prender parte al giudizio della causa a cui l'istruzione si riferisce.

Art. 20. Le autorità indicate dall'articolo 780 del Codice di procedura penale, alle quali spetta la vigilanza per la esecuzione delle sentenze di condanna al confino od all'esilio locale, formeranno, in caso di trasgressione alle medesime, un verbale che trasmetteranno al procuratore generale della Corte dalla quale esse dipendono per gli opportuni provvedimenti.

La competenza a giudicare di dette trasgressioni spetterà al tribunale nella cui giurisdizione sia seguito l'arresto dell'imputato.

Art. 21. Nei giudizi di appello dalle sentenze penali dei pretori e dei tribunali, se la presentazione dei motivi, giusta gli articoli 357 e 405 del Codice di procedura penale, non ebbe luogo nei termini rispettivamente stabiliti dal detto Codice, il Tribunale o la Corte ordinerà, in camera di Consiglio, senza citazione delle parti, la esecuzione della sentenza.

La detta ordinanza sarà notificata alle parti, le quali potranno farvi opposizione nei modi e termini indicati dagli articoli 319 e seguenti del Codice di procedura penale.

Art. 22. Sono abrogate le disposizioni contrarie alla presente legge.

Il governo è autorizzato a pubblicare in testo unico il Codice di procedura penale con le modificazioni introdotte da questa e da altre leggi precedenti.

Notizie dell'esercito e della marina

Leggiamo nell'*Italia militare*:

Gli esami di concorso per l'ammissione dei sott'ufficiali al corso speciale presso la scuola militare ed a quello di contabilità presso la scuola normale di fanteria, avranno luogo nelle seguenti sedi di comando di corpo d'armata, nei giorni per ciascuno di essi indicati, cioè:

Il 1° maggio in Milano pei sott'ufficiali appartenenti ai corpi o distaccamenti, stanziati nel territorio delle divisioni militari di Torino, Alessandria, Milano, Brescia, Verona, Piacenza e Genova.

Il 10 maggio in Firenze per quelli delle divisioni di Padova, Bologna, Ancona, Firenze, Perugia e Roma.

Il 20 maggio in Napoli per quelli delle divisioni di Chieti, Napoli, Salerno, Bari, Catanzaro, Palermo e Messina.

— Nella sera del 4 corrente mese il cutter nazionale *Santa Teresa*, capitano Antonio Morzia, proveniente da Nizza, mentre cercava di guadagnare l'ancoraggio di Spezia investiva, per forza di tempo, presso la punta est della diga in costruzione nel golfo.

L'equipaggio venne ricoverato sulla nave ammiraglia corazzata *Ancona*, ed il comandante in capo del dipartimento inviava subito sul luogo del disastro il R. piroscafo *Laml*, il quale, dopo aver fatto alleggerire il cutter *Santa Teresa* dei materiali più pesanti, riusciva l'indomani a scagliarlo e trarlo salvo in porto.

— L'incrociatore *Cristoforo Colombo* è giunto a Lisbona la sera del giorno 8 corrente mese.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Catania, 31 marzo (ritardata). — Una nobile esistenza spegnevasi ieri l'altro; un uomo amato, stimato e rispettato da tutti veniva tolto ai viventi dopo lunghi ed atroci patimenti cagionati da morbo crudelissimo che non la perdona a nessuno. — Gabriello Carnazza dovea di sicuro essere considerato separatamente dalla moltitudine; doveva procacciarsi la generale ammirazione per la sua dottrina, il suo patriottismo, la sua onestà.

Nacque in epoca ben diversa dalla nostra, quando la patria sanguinava da ogni lato per le oppressioni di un nemico che credeva un diritto il tiranneggiare su noi, quando ogni cittadino aveva il sacrosanto dovere di esporre la sua vita per cacciar via lo straniero, il quale si era fatto padrone di una terra che non gli apparteneva a nessun costo. — Ed egli non indietreggiò d'un passo dinanzi ad un tale stato di cose, anzi entrò nella lotta coraggioso ed imperterrito, cominciando col farsi arrestare il 1818 per tumulti politici nella freschissima età di 16 anni.

Laureato in legge nel 1839, diè principio alla sua carriera, rivelandosi ben presto ingegno elevato; ma, ben presto, dovette metter da banda i codici per darsi anima e corpo alla patria. — Infatti prese parte attivissima a quella memorabile rivoluzione, e si spinse tant'oltre che venne condannato a morte, dalla quale scampò per miracolo. — Ma se i delitti che non avea commesso non fu possibile punirli colla massima pena, gli furono però inflitti 25 anni di ferri, dei quali ne passò soltanto sette a Nisida a cagione dell'amnistia.

Ritornato a Catania nel 1845, tre anni dopo la sua liberazione, non stette a lungo inerte che venne il 1848 a fargli ricominciare la vita agitata di prima. Il 25 marzo di questo anno fu mandato deputato a Palermo, e lì, in un Parlamento sorto colla speranza di venire a grandi e sicuri risultati, ebbe occasione di distinguersi per la vasta oratoria e l'esperienza politica che abbondavano ed erano fecondissime in lui; fu nominato quindi membro della Commissione incaricata di presentare la corona regia a Ferdinando di Savoia, ed il 21 luglio partì cogli altri alla volta di Torino con tale mandato.

Ma ricomparsi i Borboni, rimesse a posto le loro leggi fondate sull'assolutismo e la tirannide, tutto ciò che si era iniziato venne in un attimo distrutto, e quello Stato che cominciava a sorgere uno ed indipendente fu strozzato nelle fasce.

A molti cittadini venne imposto di esulare, e da tale intimazione non doveva certamente andare esente il Carnazza, il quale per ben dieci anni menò all'estero una vita di stenti e di privazioni. Ritornato finalmente nel 1860 in patria, il governo, riconoscendo i suoi meriti, lo nominò procuratore generale e professore di diritto pubblico in quest'Università; però egli non stette molto nella magistratura, e preferì dettare lezioni ed esercitare l'avvocatura. Così passò il resto della vita quest'uomo illustre, procacciando l'amore dei giovani, educati da lui a severi ed ottimi principii, ed il rispetto e la riverenza di chiunque ebbe bisogno di ricorrere ai suoi lumi per risolvere delicate questioni.

Chi poteva dunque non rammaricarsi di tanta perdita? Chi poteva rimanere indifferente pensando che si è spento uno di coloro i quali hanno sfidato qualunque pericolo per darci un nome e farci temere dagli altri popoli e sventuratamente vanno di giorno in giorno scomparendo?

I funerali hanno avuto luogo oggi e sono riusciti splendidissimi, come non si poteva dubitare. Il corteggio era composto degli uomini più distinti nel paese, magistrati, avvocati, professori, capi di pubbliche amministrazioni, compreso il sindaco, e di uno stuolo numerosissimo di amici e conoscenti.

Fra coloro che han parlato al cimitero si sono maggiormente distinti il professore Catalano, e gli avvocati G. Paolo e Mangaro Orazio, il quale ultimo è riuscito a commuovere veramente, pronunziando parole piene di affetto e dettate dal cuore.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA

Il nuovo ministro delle finanze austro-ungherese, signor Szlavy, dovè prestare giuramento a Vienna il 9 corrente. Szlavy dovè ritornare poi a Pest per qualche giorno, onde regolare i suoi affari privati. L'annunzio che Szlavy si dimette da presidente della Camera ungherese avrà luogo al Reichstag contemporaneamente alla pubblicazione del rescritto sovrano.

— Il ministro dell'interno ungherese ha ordinato alla municipalità di Pest di presentargli al più presto tutti i documenti relativi alla chiusura del teatro tedesco. Si crede che la decisione verrà annullata.

RUSSIA

L'*Herold* di Pietroburgo del 7 annunzia che quanto prima comincierà il processo contro il dott. Weymar, ch'è accusato:

1. Di aver agevolato la fuga dell'assassino del generale Mezentsow;

2. Di aver procurato a Solowieff un revolver e del veleno;

3. Di aver pure agevolato, tre anni or sono, la fuga del principe Krapotkine, pure accusato di nihilismo e che si trovava internato all'ospedale per causa di malattia.

TURCHIA

Un dispaccio da Costantinopoli, 7, all'Ag. *Havas*, assicura che la Porta è disposta ad accettare le due condizioni poste dal conte Corti nella questione dei territorii da cedersi al Montenegro, cioè di tenervi le sue truppe sino all'arrivo dei montenegrini e d'impedire la formazione di bande armate su quei territorii.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Tornata del 10 aprile.

Presidenza del presidente **Tecchio**.

La seduta è aperta alle ore 2 20 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata che viene approvato.

È all'ordine del giorno il seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

GIORGINI (relatore). Il Consiglio superiore è un istrumento poderoso in mano della scienza, e la legge attuale non diminuisce certo la sua importanza. La riforma attuale non interessa il paese, non è una riforma politica, è una questione interna che preoccupa solamente i professori. Però se il merito politico manca è grande l'importanza scolastica.

Dimostra la convenienza delle riforme introdotte dagli art. 3 e 4.

L'Ufficio centrale non si è dissimulato la gravità della riforma che si faceva introducendo il sistema elettivo, ed egli ha seriamente studiate le obbiezioni fatte prima di venire ad una conclusione; parve a lui che la costituzione della Giunta permanente nominata dal ministro togliesse gran forza agli argomenti degli avversari, mentre l'introduzione dello scrutinio di lista sembrò la soluzione più conveniente della questione elettorale.

Infatti non si può ammettere che un uomo di scienza sia sconosciuto ai propri colleghi, mentre d'altro canto un professore eletto collo scrutinio di lista acquista in autorità, sparendo il dubbio di brighe, ecc.; sembrò insomma alla Commissione che con tal modo si purificasse la scienza. L'Ufficio centrale si riserba pronunciarsi sui diversi emendamenti durante la discussione degli articoli.

DE SANCTIS (ministro dell'istruzione pubblica). Parlerà del progetto di legge come si trova attualmente, senza salire ad altezze ideali. — L'oratore raccolse, assumendo il portafoglio, il presente progetto di legge dal ministro Coppino, non senza delle esitazioni perchè trovava trascurata l'istruzione secondaria e non approvava il sistema proposto per l'elezione; però, vedendo dall'operato dell'Ufficio centrale molto semplificato e migliorato il sistema d'elezione, e trovandosi di fronte ad un fatto quasi compiuto, credè far cosa conveniente e patriottica di ricacciare quell'*io* che è piaga quasi generale del nostro paese, e di accettare il progetto di legge.

Dai discorsi fatti, sembra all'oratore che il Senato non si sia molto persuaso della importanza dell'attuale progetto di legge.

Gioverà quindi dire quale sia il concetto del Consiglio superiore: esso è una vera istituzione, come il Consiglio di Stato, che discuta le questioni tecniche, senza entrare perciò nelle questioni politico-sociali; il Consiglio superiore insomma è la scienza in quanto lavora, in quanto insegna, è la forza direttiva di tutta la pubblica istruzione. La legge Casati non poneva il Consiglio superiore in condizioni di adempiere a quell'alta missione; il principio del rinnovamento dei membri era reso illusorio in tal legge dalla facoltà data al ministero, di riconferma: a ciò ha posto rimedio il progetto di legge in discussione, progetto liberale inspirato ad alti concetti. (L'oratore si riposa per alcuni momenti).

MAGLIANI (ministro delle finanze). Presenta tre progetti di legge: I. sullo stato di prima previsione della spesa per il ministero degli esteri; II. per la vendita della miniera di Monteponi in Sardegna; III. sugli effetti bancari. Ne chiede l'urgenza.

Il Senato accorda l'urgenza.

DE SANCTIS (ministro dell'istruzione pubblica). Passa brevemente in rivista i sistemi che furono adottati in Francia per il Consiglio superiore, e dimostra come essi siano insufficienti e non applicabili in Italia. Il sistema elettivo unito alla nomina di alcuni membri fatta dal ministero, offre il sistema migliore e preferibile, poichè mentre da un canto i professori eletti dalle singole Università serviranno a unirle fra di loro, la nomina ministeriale servirà di correttivo a ciò che di troppo assoluto si avrà dalle nomine universitarie.

Il Consiglio così composto offre il modo di formare una Giunta che accompagni il ministro in tutte le questioni, mentre il Consiglio plenario tratterà le grandi questioni, così concretizzate dalla Giunta: tale Consiglio terrà le sue sedute veramente importanti, nelle ferie autunnali.

Con tutto ciò spera che il Senato si sarà persuaso della utilità del progetto di legge che, se non può dirsi opera perfetta, potrà però rinvigorire il Consiglio superiore, e far risorgere la vita universitaria.

PANTALEONI parla brevemente per un fatto personale rettificando alcune proprie parole citate dall'on. De Sanctis.

CANIZZARO (dell'Ufficio centrale). Dichiara che nel presente progetto di legge la Commissione intende di chiamare in vigore tutte le disposizioni della legge Casati che non vennero esplicitamente abrogate: alcune parole dell'on. ministro fanno credere che egli non divide questa intenzione; ritiene quindi opportuno di insistere sulle intenzioni dell'Ufficio centrale. Si riserva a svolgere i concetti dell'Ufficio centrale sui Consigli plenari e sulla Giunta allorquando avrà luogo la discussione degli articoli; però, avendo la parola, tiene a far sapere che tutte le questioni importanti sono di attribuzione del Consiglio. Vorrebbe che nelle sezioni del Consiglio che vi devono essere secondo lo spirito della legge Casati, ve ne sia pure una per l'istruzione tecnica. Si dilunga a dimostrare la convenienza del progetto di legge attuale, che farà crescere l'autorità morale del Consiglio presso il paese e presso il ministro.

MICELI (ministro) presenta al Senato un progetto di legge sul concorso dell'Italia all'Esposizione di pesca che avrà luogo a Berlino. Ne chiede l'urgenza.

L'urgenza viene ammessa.

DE SANCTIS (ministro). Risponde brevemente all'on. Pantaleoni, spiegando le proprie parole. All'on. Canizzaro fa osservare che la legge attuale si inspira ad alte vedute.

CANIZZARO replica brevemente.

Posta ai voti la chiusura generale, viene approvata. La discussione speciale è rinviata a lunedì in seguito a proposta del ministro dell'istruzione pubblica.

La seduta è tolta alle ore 5 15.

Lunedì seduta alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 aprile

(19ª della Sessione)

Pres. del vice-presidente **Spantigati**.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

[illegible] chiede l'urgenza per una petizione relativa alla ricostituzione della provincia di Vercelli.

L'urgenza è ammessa.

Si accordano alcuni congedi.

È convalidata l'elezione dell'on. D'Ippolito a deputato del collegio di Nicastro.

PRES. Annunzia che gli Uffici hanno autorizzato la lettura di due progetti di legge dell'on. Costantini.

Annunziasi un'interrogazione dell'on. Pantaleoni al guardasigilli su variazioni recate nel testo della legge sul notariato.

MICELI (ministro del commercio) comunicherà questa interrogazione al ministro della giustizia.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di prima previsione della guerra pel 1880. A questo bilancio furono rinviate interrogazioni degli on. Ferrini, Compans ed Alvisi.

Gli on. Ferrini e Compans sono assenti. L'on. Alvisi svolgerà la sua interrogazione su un capitolo del bilancio.

PRES. È aperta la discussione generale del bilancio della guerra.

La parola spetta all'on. Velini.

VELINI dichiara di voler limitare il suo discorso alla questione dei congedi anticipati da lui sollevata e sostenuta con poco successo fin dal 1877, e che torna oggi in campo per iniziativa dello stesso relatore del bilancio.

Paragonando il nostro esercito di prima linea con quelli di altre nazioni, dimostra in quale condizione d'inferiorità si trovi l'Italia di fronte ad esse; per riparare a tale sproporzione, atteso lo stato delle nostre finanze, crede dovrebbesi escogitare qualche modo per accrescere i nostri contingenti annuali di leva. Ora, questi aumenti di contingenti quando fossero accompagnati col sistema dei congedi anticipati di un terzo di essi, non arrecherebbero punto un aumento di spesa, ma anzi una sensibile economia.

Nè questo espediente nuocerebbe alla istruzione del soldato, perchè le nostre compagnie, che sono ora molto scarse, potrebbero contenere bene un numero di 250 soldati; ed alla istruzione di questi potrebbero bastare agevolmente i quattro ufficiali che ora si hanno, purchè siano bene scelti e si dia ai capitani il cavallo.

Sarà forse necessario un piccolo aumento nei traini; ma non è egualmente necessario un aumento nella cavalleria e nell'artiglieria, perchè queste armi sono già in proporzione con il resto delle forze militari, e perchè nessuna battaglia si è mai perduta per insufficienza di cavalleria.

Conforta le sue opinioni sulla riduzione della ferma con citazioni degli on. Farini e Corte, del generale Moltke di altri autorevoli militari di altre nazioni; e dice che il numero dei soldati che sarebbero mandati a casa ogni anno per questi congedi anticipati, non oltrepasserebbe i 21 mila uomini.

Dice che la questione dell'anticipazione dei congedi assicura il progressivo miglioramento dell'esercito senza pregiudizio delle pubbliche finanze. È questa una grave questione e si augura che la Camera vorrà prenderla nella considerazione che essa merita. (Bene! Bravo!)

[illegible]. Scopo del suo discorso è quello di indicare alcuni miglioramenti nei servizi dell'esercito: questo scopo egli si è proposto fin dal suo ingresso alla Camera. Incomincia dall'esaminare le paghe degli ufficiali che trova assolutamente insufficienti, perchè un ufficiale che comincia la sua carriera con la paga di 1500 lire, dopo 20 anni non ha che uno stipendio di 2000 lire nette, e ciò oltre che dalle lungaggini della carriera dipende dall'infima proporzione degli aumenti per sessenni, i quali per i militari sono del 6 o 7 per cento, mentre per gli altri impiegati sono del 10 per cento.

Trova anche non conveniente la condizione economica degli ufficiali in ritiro. L'aumento dei viveri e tante altre circostanze rendono sempre più deplorevole una tale condizione.

Parla delle doti che s'impongono per il matrimonio degli ufficiali; trova erroneo il trattamento uguale che si fa a questo riguardo tanto agli ufficiali giovani come agli anziani.

Raccomanda all'onorevole ministro della guerra tale questione.

Osserva ancora che le vedove degl'impiegati civili senza la costituzione della dote hanno pure diritto alla pensione, diritto che non si riconosce per le mogli degli ufficiali.

MORELLI. Bravo! Benissimo!

RICOTTI non è d'accordo con l'onorevole Velini circa la riduzione della ferma: con 20 o 22 mesi non si può provvedere ad una completa educazione militare del soldato; e poi con quali criteri si procederà alla scelta dei soldati che si dovranno congedare per anticipazione? Questo provvedimento scuoterà la disciplina.

Cita anch'egli l'opinione del generale Moltke, il quale si esprime nel senso che si debbano avere soprattutto buoni soldati.

Spera che il Ministero e la Camera vorranno prendere in considerazione le sue parole e che si vorrà procedere piuttosto allo svolgimento progressivo degli ordinamenti militari esistenti anzichè procedere a troppo radicali riforme. (Bene! *a sinistra*)

PRES. annunzia che l'on. Ceresa dà le dimissioni dall'ufficio di deputato.

Le dimissioni sono accettate, ed è dichiarato vacante il collegio di Chivasso.

SANI parla sul bilancio della guerra e sostiene l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione, con cui si invita il ministro della guerra, in occasione della prossima legge sulla leva, a presentare un progetto di legge per applicare il sistema dei congedi anticipati, allo scopo di aumentare il contingente di prima categoria, rimanendo ferma la somma del bilancio.

Dice che la riduzione della ferma è una conseguenza indispensabile del sistema generalmente adottato del servizio militare obbligatorio.

Le ultime guerre hanno dimostrato l'eccellenza di questo concetto, come hanno messo anche in evidenza il bisogno di eserciti numerosi e composti di ogni ordine di cittadini.

(L'onorevole deputato fa un lungo discorso, ascoltato con vivissima attenzione, del quale ci duole di non poter dare un riassunto in causa della debolissima voce dell'oratore, che non ci permette di udirlo).

DE GAETA dice che, sapendo il gran numero di oratori iscritti...

PRES. Sedici ancora (*Oh! oh! rumori di impazienza*).

DE GAETA dice che vorrebbe essere brevissimo, ma ha molte questioni da trattare per raccomandare alla Camera un suo ordine del giorno, con cui invita il ministero a proporre un progetto di nuovo ordinamento militare.

L'oratore incomincia il suo discorso, che proseguirà lunedì.

La seduta è sciolta a ore 6 20.

Lunedì seduta a ore 2.

ROMA

Invito. — L'onor. sindaco Ruspoli è stato invitato stamane ad un asciolvere da S. A. I. la Principessa di Germania al palazzo Caffarelli.

Aumento di popolazione. — Il bollettino demografico, ricevuto oggi, nota che al 31 marzo la popolazione di Roma è arrivata a 301,181 abitanti, compresi i militari.

Quest'aumento di popolazione è molto notevole quando si riflette che da dieci anni ad oggi la popolazione è cresciuta di più d'un terzo.

Concorso governativo. — Non torneremmo su quest'argomento senza conoscerne bene prima le basi e i particolari e senza trattarlo a fondo con quell'ampiezza che la sua importanza richiede, se il *Popolo Romano* non avesse menato tanto scalpore per una questione di forma che fu sollevata molto opportunamente nella riunione privata dei consiglieri comunali.

Il *Popolo Romano* torna ad attaccare scortesemente il nostro amico comm. Cadolini e dimanda che cosa egli rappresenti a Roma. Gli rispondiamo che egli rappresenta un uomo intelligente e competente che ha studiato con amore la questione. Gli attacchi contro la sua persona non valgono punto a scemare la forza degli argomenti ch'egli ha addotti.

È puerile anche venire ad intorbidare le acque colla questione politica.

L'affermazione che si cerchi di far naufragare una proposta di tanto interesse per Roma, soltanto perchè viene da un ministero di sinistra, costituisce verso di noi un'insinuazione ridicola; verso i consiglieri comunali di Roma una gratuita offesa.

Nessuno è diffidente verso il governo, nessuno lo ritiene capace di tendere insidie. Ma ciò non vuol dire che si debba rinunziare a quelle garanzie elementari che il capo di un'amministrazione non può tralasciare di esigere senza tralasciare il proprio mandato.

L'onor. Depretis avrà, ne siamo sicuri, buonissime intenzioni, ma in questo facende le chiacchiere stanno a zero. Eppoi oggi c'è lui, domani potrebbe succedergli un ministro meno beninlenzionato a riguardo di Roma. È bene dunque spiegarsi chiaramente, è bene determinare con precisione l'onere che il comune viene ad assumere e la parte di vantaggio che gliene deriva.

L'incertezza attuale nuoce a tutti. Al comune si teme di prendere un impegno troppo grave, alla Camera invece molti dubitano che si esceda in larghezza verso Roma. Per sapere con sicurezza a che tenersene, dileguare i timori, dissipare gli equivoci, non c'è altra via che determinare la cifra che il comune di Roma dovrà spendere pei lavori che intraprende.

È questa la soluzione più ovvia che il nostro Consiglio comunale (non un sol gruppo come pretende il *Popolo Romano*) ha intraveduto fin da principio e che la logica ed il comun senso suggeriscono.

Le affermazioni audaci del *Popolo Romano* a nulla valgono. La solidità dei suoi argomenti è pari alla leggerezza colla quale si attribuisce il monopolio d'interpretare l'opinione pubblica di Roma e tutelare gli interessi cittadini.

Noi possiamo assicurarlo che all'immensa maggioranza dei romani non faranno nè caldo nè freddo le sue commoventi apologie in favore dell'on. Depretis e che farà plauso invece all'oculatezza ed alla prudenza della sua rappresentanza comunale.

Una preghiera. — Raccomandammo già, a voce, all'egregio direttore della statistica, cav. Cecchi, di mandare contemporaneamente a tutti i giornali il Bollettino demografico settimanale o qualunque altra notizia ch'egli credesse opportuno che fosse pubblicata. Ci venne promesso che avrebbe puntualmente appagato i nostri desiderii. Però stamane abbiamo veduto pubblicato sopra un giornale del mattino, per largo e per lungo, l'ultimo Bollettino demografico uscito, mentre noi non lo abbiamo ricevuto che alle 4 pom. d'oggi, dalle mani d'un usciere municipale.

Rinnoviamo la preghiera dell'imparzialità per tutti.

Recita di beneficenza. — L'egregio duca D. Leopoldo Torlonia che non tralascia nulla per beneficare i poveri del rione Trastevere, ha avuto il gentile pensiero di rivolgersi all'illustre artista Adelaide Ristori per indurla a dare una recita al Politeama Romano, per distribuire quindi ai poveri il denaro che si ritrarrà da quella.

La marchesa Capranica del Grillo ha generosamente annuito e fra i giorni 18 e 20 del corrente mese si darà in quel teatro una festa drammatica che non sarà certo inferiore alle altre date dall'illustre artista, pure a scopo di beneficenza, nel teatro medesimo.

La celebrità dell'artista e lo scopo per cui ella comparirà sulla scena chiameranno al teatro tanto concorso di gente da rendere inutile che noi raccomandiamo al pubblico uno spettacolo il quale sotto tutti i riguardi si raccomanda da sè.

Daremo quanto prima il programma dello spettacolo.

Piccolo Corriere

Veterani — Domenica, 11, alle ore 10 ant., avrà luogo nel teatro Argentina l'assemblea generale dei Veterani 1848-49. Si tratterà quella parte dell'ordine del giorno che rimase indiscussa nella precedente assemblea.

Specialità farmaceutiche. — Per quanto avversi alle così dette specialità farmaceutiche e specialmente in questi dì che alcune corrono su per i giornali annunziando al pubblico che esse valgono a guarire ogni male e nel più spicciolo dei modi, non possiamo a meno di non volgere una parola di lode al chimico farmacista signor Ernesto Mazzolini di Gubbio. Egli al suo *Liquore depurativo di Pariglina* ha saputo guadagnare la stima dei migliori medici d'Italia, e togliendolo ormai alla diffidenza delle quarte pagine, gli ha dato un posto onorevole nei giornali di medicina. Un libro di documenti, ove figurano molti nomi illustri e delle relazioni, vale a dar ragione alle nostre parole.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi domani ai Prati di Castello dalle 3 1/2 alle 5 1/2 pom. in Via Reale:

« Marcia » Prigionia di Napoleone.
« Waltzer » L'incanto.
« Traviata » Duetto.
« Mazurka » La Gratitudine.
« Cavatina » L'Assedio di Leida.
« Romanza originale » Il sogno dell'Amante.
« Tarantella » Baccanale.
« Marcia » Al campo di Rosalgavano.

Regio Lotto. — Estrazioni del 10 aprile:

Roma	55	72	68	41	39
Bari	70	64	14	16	29
Firenze	72	3	12	34	14
Milano	2	43	74	22	19
Palermo	13	6	74	31	21
Torino	25	56	31	26	17
Venezia	34	14	32	80	70
Napoli	10	74	39	50	2

DALLA PROVINCIA

Tivoli, 7. — Ci scrivono:

La riuscita felice della vaporiera a sistema *tramway* sulla nostra vetta ha creato nella cittadinanza e nel Municipio di Albano il desiderio di aprire una linea da Roma a quella città.

A tale scopo, venne creata dai signori rappresentanti municipali albanesi una Commissione, coll'incarico di notare e riferire l'utilità di applicazione di questo nuovo ed economico sistema di trazione a vapore sulla loro antica via Appia, ora Provinciale.

La Commissione si componeva di quasi tutti i facienti parte di quel Consiglio comunale, capitanata dal sig. cav. Feoli, sindaco, e che aveva al suo fianco il deputato provinciale signor marchese Ferraioli.

Ieri, infatti, si attuava la escursione proposta sulla nostra linea, e con treno speciale la suddetta Commissione entrava in stazione alle ore 9 e 40 ant.

Il cómpito affidatole sarà riuscito molto gradito alla Commissione premenzionata, come quello che, presentando successi insperati, non gli mancherà davvero il voto unanime di quella città, il giorno in cui lo richiedesse, per porre in atto la locomotiva a sistema *tram* da Roma ad Albano.

Mettendo in rapporto la già nostra linea con quella da costruirsi in Albano, noi troviamo meno difficoltà in questa. La vetta su cui giace la nostra Tivoli e il continuo serpeggiamento della strada provinciale di essa, causa di curve le più risentite in alcuni punti, costituivano molte difficoltà nella pratica del *tramway*, e che pure furono superate e prodigiosamente risolute.

Una refezione al ristorante dell'albergo della Regina fu apprestata alla Commissione, ch'ebbe il gentile pensiero d'invitarci anche il nostro consigliere provinciale, l'egregio sig. avvocato Guglielmi.

A metà della refezione ebbero principio i brindisi.

L'avvocato cav. Ferdinando Lozzi, già deputato di Albano, fece il primo, e propinò a la prosperità di Tivoli, affermando che era lietissimo di salutare per il primo il sindaco, il consigliere provinciale, e la Commissione di Albano, e di vedere di qui a non molto appagati i desiderii e lo scopo della loro presenza in Tivoli.

Rispose il nostro consigliere provinciale signor Guglielmi, ringraziando il signor Lozzi delle benevoli parole all'indirizzo di Tivoli, propinò alla felicità di Albano facendo voti che presto i desiderii di quella cittadinanza entrassero nel dominio dei fatti.

In seguito parlò il marchese Ferraioli, il quale nel propinare anch'esso alla salute di Albano dichiarava che occorrendo di occupare qualunque delle sue proprietà, le metteva a disposizione del municipio di Albano senza nulla pretendere.

Rispose il direttore cav. Desiderio Raccolli e pose in rilievo tutto ciò che vi è di utile nel vapore a sistema *tram*, affermò che la linea Roma-Albano non doveva essere che una derivazione di quella Roma-Tivoli con una sola stazione a Roma congiungendo così i Colli Laziali alla capitale.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Domani a sera, 11, avrà luogo al Circolo filodrammatico (via Torre Argentina) un saggio di recitazione.

— La Società filodrammatica romana, rappresenterà la sera del 12 corrente, al teatro Rossini, sotto la direzione artistica del signor Telemaco Tofani: La *Riviencita*, commedia in 4 atti, di T. Cicconi.

— Iersera, al caffè di Roma, si è riunita a banchetto la lega dell'Ortografia. Erano presenti circa una ventina di soci, artisti, scrittori, maestri di musica, giornalisti, ecc. Fu inviato al maestro Wagner un telegramma di congratulazione per lo splendido successo del *Lohengrin* al nostro teatro Apollo, e il Wagner rispose telegraficamente stamane nei seguenti termini:

« Mille remercîments à mes gracieux « amis de Rome pour leur bon souvenir.

« *Richard Wagner.* »

Fu pure deliberato d'inviare un telegramma a Verdi per associarsi alle onoranze solenni che gli preparano i milanesi.

— Ecco il programma del concerto della Società orchestrale romana, diretta da Ettore Pinelli, che avrà luogo col gentile concorso del prof. cav. Giovanni Sgambati, martedì 13 aprile, alle ore 3 e 1/2 pom. alla sala Dante:

Beethoven. — Sinfonia in *La magg.* (num. 7, Op. 92).

Sgambati — Concerto in *Sol min.*, per pianoforte e orchestra (a richiesta).

Schubert. — Marcia ungherese (istrumentazione di Liszt).

Spettacoli dell'11 aprile.

Apollo. — *Lohengrin*, opera (ore 8 1/2).

Valle. — *Il Ventaglio* — *Per vendetta* — (ore 8 1/2).

Argentina. — *I primi sogni d'amore* — *Cogli uomini non si scherza* — *Il cassiere di campagna* — Intermezzi di mandolino e piano — Beneficiata della signorina Ignazy Cheppi.

Alhambra. — *La figlia di madama Angot* (ore 4 1/2 e 8 1/2).

Politeama Romano. — Compagnia equestre di A. Steckel (ore 4 1/2 e 8 1/2).

Manzoni. — *Linda di Chamounix*, opera (ore 8 1/2).

Quirino. — *Fri-Fri* (ore 6 e 9 1/2).

San Carlo. — Compagnia Toscana, con la maschera dello Stenterello (ore 7 e 9 1/2).

Goldoni. — Compagnia Romanesca. *Meo Patacca* (ore 7 e 9 1/2).

CRONACA GIUDIZIARIA

Processo Fratti

Questa mattina (10) innanzi al Tribunale correzionale di Roma, quinta sezione, è comparso il signor Fratti Antonio per rispondere del reato imputatogli.

Alle ore 10 1/2 ebbe principio la discussione della causa. Presiedeva il cav. Magliani — P. M. Felici — La difesa era sostenuta dagli avvocati Petroni, Turchi, Fortis, Zocchari, Mazza-Fario.

Fatto l'appello dei testimoni che sono 25, il P. M. legge l'atto di accusa, cioè: di oltraggio alla forza pubblica nell'esercizio delle sue funzioni.

Crediamo superfluo di ripetere qui la narrazione dei fatti avvenuti il 10 marzo u. s. in occasione dell'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini e che hanno dato luogo a questo processo, essendo essi stati ampiamente riferiti nel nostro giornale.

Interrogato il Fratti dal presidente, rispondo: che in quel giorno fu incaricato di portare la corona che doveva essere depositata di poi sulla tomba di Quadrio. Egli aveva celato il nastro perchè non voleva farne pompa. Quando il delegato Galeazzi impose di ren-

segnargli la corona onde vedere il nastro, egli [illegible] ed alle ripetute intimazioni consegnò ad altri la detta corona. E perchè alcune voci gridavano di nasconderla dicendo: « bada te la ru[illegible] vale soggiunse: che vi sono dei ladri? Allora il Galleazzi disse: dico a noi? Io posso [illegible], prosegue l'accusato, che non pronunciai alcuna parola oltraggiosa, nè feci atti di [illegible], nè dissi abbasso la monarchia. Ciò [illegible] in seguito alle grida contro la [illegible] che polizia! bisognerebbe prenderla [illegible]. Si disse che io feci resistenza, ciò [illegible] vero, io mi lasciai arrestare, ed anzi [illegible] chi mi attorniava di calmarsi.

[illegible] Dunque lei nega di aver pronunziate [illegible] parole oltraggiose? Pronunciò Ella la pa[illegible] ladri?

[illegible] Nego; io dissi come sopra deposi.

[illegible] Non vide lei la sciarpa del delegato [illegible] quando imponeva a quell'assembra[illegible] sciogliersi?

[illegible] No, signore, perchè ero circondato da [illegible] persone, e d'altronde non lo conoscevo. [illegible] si presentò quale delegato a lei.

[illegible] No, ebbi solo l'idea che fossero o guar[illegible] o di pubblica sicurezza. Solo udi[illegible] dal comandante delle guardie mi do[illegible] se colà vi erano la Commissione ed i [illegible] della stampa, e quindi fui arre[illegible] — Rettifica alcune asserzioni intorno al [illegible] pronunciato in Campidoglio.

[illegible] all'esame dei testimoni.

[illegible] Francesco ispettore di pubblica sicu[illegible] ordini ricevuti, prima che la [illegible] passasse nella sala dei Conserva[illegible] a coloro che portavano la co[illegible] vedere i nastri; essi si opposero, ed [illegible] gridava: « passate, ci sono i [illegible] la mia corona; abbasso la [illegible]

[illegible] fece vedere la sua sciarpa?

[illegible] Io risposi « qui non ci sono [illegible] e si siete ladri. » Il [illegible] secondo gli ordini ricevuti.

[illegible] il Fratti conoscesse il delegato.

[illegible], perchè so che gli parlò in [illegible] manifesto.

[illegible] quando si presentò al [illegible]

[illegible] che non mostrò la sciarpa, [illegible] l'abito abbottonato; e respinga di [illegible] del ladro; ripeto quanto dissi

[illegible] modi imperiosi, giacchè [illegible] con un gentiluomo, ed io [illegible] che gli ordini ricevuti

[illegible] pubbl. delegato. Ripete presso a [illegible]. Aggiunge che oltre il dire [illegible] e siete vili ed afferma [illegible] ispettore, aveva la sciarpa, [illegible] il Fratti fece scomparire la co[illegible] certamente provvedera ciò che [illegible]

[illegible] assicurare, che quando il cav. [illegible] aveva mostrata la [illegible]

[illegible] alcune osservazioni per ri[illegible] delegato disse che la sciarpa il [illegible] sotto il soprabito chiuso e [illegible]

[illegible] prima o dopo la [illegible]

[illegible]. Vi era gran folla, [illegible] poichè stava vicino al [illegible] vili, deve averla vista anche

[illegible] dal Fratti?

[illegible] parlai una volta circa alcuni nas[illegible] voleva fare affiggere.

[illegible] quale delegato?

[illegible] sapeva che avesse questo titolo e [illegible]. — Si rammenta che egli fece [illegible] prendermi la corona?

[illegible], certamente, o almeno non ricordo. [illegible] farlo poichè alla richiesta ella [illegible] si confuse nella folla, e si fu [illegible] gridare: « Abbasso la mo[illegible] vigliacchi, ladri, assassini! » e [illegible] da lui, ma anche da altri.

[illegible] disse altro: « Salvate la ban[illegible] non parlai più.

[illegible] L'intimazione fu fatta con modi urbani? [illegible] Certamente, e con fermezza, come usa [illegible] che è un gentiluomo. Noi per [illegible] non si fece nulla per impedire [illegible] sorvegliava, e nella speranza [illegible] vedevano i nastri delle altre [illegible] anche quelli della co[illegible] portava il signor Fratti; ma giunto [illegible] non avendolo ottenuto, si agì [illegible] ordini ricevuti — cioè di tutelare [illegible] di verificare che non ci fossero [illegible] nastri, nè iscrizioni contrarie

[illegible] Nicola, applicato di P. S., ripete [illegible] sopra.

[illegible] fatta dal cav. Serrao, [illegible] fu fatta?

[illegible] (ilarità).

[illegible] delle monarco?

[illegible] Non se ne parlò.

[illegible] Giovanni, ispettore delle G. M. — Mi [illegible] della sala dei Conservatori, avevo [illegible] con le mie guardie per[illegible] ordine. Si presentarono [illegible] in quel momento successe un [illegible] piazza e ne feci sospendere l'en[illegible]. — Udii le grida: « vi sono i [illegible] — Vidi la sciarpa al Serrao; non [illegible] il Fratti.

[illegible] delle guardie munici[illegible] trovava al Campidoglio comandando [illegible] municipali. Ebbe l'ordine dal sin[illegible] fare entrare nelle sale che poche [illegible] quanto sopra.

[illegible] il Fratti, che prese parte al fatto, [illegible] delle parole. — Lo vide [illegible] palazzo con una corona senza nastro [illegible]

[illegible], brigadiere di P. S. — Nulla [illegible] rileva da questo testimone, che [illegible] già noto.

[illegible] la sciarpa il cav. Serrao?

[illegible] signore, sotto il soprabito.

[illegible] Ettore, ispettore delle G. M. — Udi [illegible] la monarchia; non sa nulla [illegible] accadde sulla piazza, essendo nella [illegible] sala dei Conservatori.

[illegible] carabiniere reale. Era di [illegible] Campidoglio prima che arrivasse la [illegible]. Sentì a gridare viva Mazzini. [illegible] cosa che (rumori), e delle voci che di[illegible] terminarla, siete tanti ladri, » [illegible] fossero pronunziate.

[illegible] la sciarpa al cav. Serrao.

[illegible] Geodomo, altro carabiniere. Conferma [illegible] intese le grida, viva Mazzini no[illegible]. Siete ladri, assassini; queste [illegible] pronunziate da varie persone; non [illegible] il Fratti.

Testi a discarico.

[illegible] Pertarelli Valeriano. Si trovò presente [illegible] fatto. Udì delle grida che dicevano qui si [illegible] una voce disse al Fratti « guarda che ti [illegible] la corona » ed il Fratti rispose « che [illegible] sono dei ladri? » non intese a dire « siete [illegible] » Udì l'ispettore Serrao dire « canaglia, [illegible] » e si lamentò dei modi usati dal Ser[illegible] non gli vide la sciarpa.

F' Scarafia Vittorio, redattore del *Diritto*. Non sono credente, ma giuro. Si trovò al fatto, prendeva parte alla commemorazione, quale ammiratore di Mazzini. Procedevano tranquilli, quando s'imbatterono in persone che sembravano volere imporre; avvicinatisi in Campidoglio, il rappresentante del municipio impedì l'entrata al pubblico non ammettendo che la Commissione dell'onoranza. Allora si udì una voce che disse « bada Fratti che ti rubano la corona. » Egli rispose « che ci sono dei ladri? » Poi un delegato tentò strappargli la corona. Non vide alcuna sciarpa; dice che furono usati modi brutali; niega che il Fratti abbia pronunziato quelle parole, poichè lo ritiene gentiluomo.

La seduta è sospesa per mezz'ora. Alle ore 2 è ripresa l'udienza.

Segue l'audizione dei testimoni a discarico.

Luzzi Ferdinando, maresciallo dei RR. carabinieri.

Era di servizio al vicolo Monte Catini; vide uscire da una casa lì vicino una quarantina di persone; giunse al Campidoglio, e fu presente al fatto, che narra nei suoi particolari come sopra. Udì delle voci che dicevano: « Queste sono boierie, i soliti tranelli. Attenti ai nostri Abbasso la monarchia, o l'anarchia » (poichè non capì bene); allora si diede l'ordine di procedere all'arresto.

Carboni Raffaele, appuntato di P. S.

Era di servizio in Campidoglio, vestito da borghese; assicura che il Serrao avea la sciarpa, e ripete le stesse cose. Udì fra la folla gridare, « Siamo noi ladri » (Ilarità).

Crede queste parole dirette ad essi e all'ispettore Serrao.

De Carlis, brigadiere dei RR. carabinieri.

Era anch'egli di servizio al Campidoglio. Vide il Fratti con una corona d'alloro senza nastro. Udì il Fratti dire: « Siamo aggrediti Non siamo ladri. » Vide la sciarpa all'ispettore.

De Luca Aprile, dottore in legge e giornalista.

Andò al Campidoglio, vide che le guardie impedivano di entrare nel Palazzo dei Conservatori; chiesto informazioni di ciò che era successo, gli raccontarono l'accaduto.

Cercò entrare nel palazzo, dicendo essere giornalista, ma gli fu impedito. Insistette ed entrò.

Quando arrestarono il Fratti, lo seguì sino alla questura, udì un dialogo col delegato Galeazzi, il quale diceva che era stato un equivoco, che le corone non avevano iscrizioni sediziose, e che si sarebbe evitato lo scandalo, se avesse mostrato il nastro.

Galeazzi. Io non dissi ciò; dissi soltanto che avrebbe evitato il fatto, se, come egli diceva, non vi erano iscrizioni, poichè non vidi il nastro

Test. Il Fratti sentì che diceva al Galeazzi che le parole dette non erano dirette a loro, che anzi convenne che essi avevano fatto il loro dovere.

Acc. Io gli dissi ancora che, se non avessero cercato di ghermire la corona in quei modi, l'avrei mostrata

Test. Il Galeazzi mi disse che supponeva nel nastro esservi il motto « Trieste e Trento », la mi meraviglia che il Fratti non fosse stato posto in libertà, ed anzi propose di fare un'inchiesta. Non appartengo al partito repubblicano e condannai quella dimostrazione.

Perrone Paladini. Arrivò al Campidoglio dopo il primo fatto; voleva entrare anch'egli nel Palazzo dei Conservatori, gli fu impedito prima, e poi entrò, e a la cerimonia era già compiuta Udì dire che il cav. Serrao aveva agito in quel modo, perchè nel nastro nascosto vi doveva essere il motto: « Trieste e Trento ».

Nitan Francis, inglese, possidente. Si trovò al fatto. Vide che un tale parlò al Fratti, non udì le parole, ma poco dopo vide un tale che poi seppe essere un delegato che voleva strappargli la corona; allora una voce disse: « bada Fratti, ti rubano la corona. » Egli rispose: « che ci sono dei ladri? » — Non aveva certo l'intenzione di offendere gli agenti, anzi restò meravigliato di quell'avviso. Dopo il parapiglia, uno degli ufficiali fece vedere la sciarpa, aprendo il soprabito, non prima.

Mancini Alberto, [illegible]. Faceva parte della Commissione e [illegible] in Campidoglio, stava in terza fila. Fu obbligato a fermarsi con gli altri dietro ordine di alcuni agenti; udì il Fratti che diceva « ci sono dei ladri? » perchè dicevano che si volevano rapire le corone. Gli agenti scoprirono le sciarpe dopo averli fermati Udì qualche agente che diceva. indietro canaglia!

Marani Lodovico, impiegato. Prese parte alla dimostrazione. Udì la voce. « Badate che vi rubano le ghirlande! » Ed il Fratti rispose: ma che ci sono dei ladri? Non vide le sciarpe agli agenti se non dopo le intimazioni.

Filipperi Bartolomeo, caffettiere. Faceva parte della Commissione. Furono pregati di far conoscere i com[illegible] della Commissione; alcuni signori chiesero di vedere i nastri delle corone, ed uno voleva ghermire quella del Fratti. — ripete la voce e la risposta — poi udì un agente che diceva: arrestate tutta questa canaglia. Entrammo poi nel palazzo, e nell'uscire dicevano che volevano arrestarci tutti, ma poi sentimmo che volevano arrestare il solo Fratti.

Io interrogai il delegato perchè voleva arrestarci; egli mi rispose: per aver gridato « abbasso la monarchia! » però vi fu chi disse che quel grido fu pronunziato invece da una guardia travestita.

Non ritiene capace il Fratti di quel grido.

Dell'Isola Mariano, amministratore del giornale *La Lega*. Arrivò al Campidoglio fra gli ultimi.

Conferma le parole: « si vogliono rubare le corone » e la risposta del Fratti.

Udì un individuo grande e grosso che diceva: « Fate sgombrare questa canaglia! » Si fu allora che l'ispettore mostrò la fascia, e non prima.

Rossi Angelo, mercante di campagna. Fu incaricato di chiedere il permesso al sindaco di entrare nel palazzo dei Conservatori per commemorare G. Mazzini; ottenutolo, il giorno 10 si portarono, com'è noto, colà, ma pochi celebrato il permesso di entrare nel palazzo; in quel mentre, successo sulla piazza un tafferuglio, come pure delle grida di « Viva Mazzini! » la voce del Serrao, tonitoando, gridava: « Arrestate questa canaglia! »

Catelani Arturo, studente. Faceva parte della Commissione, e ripete anch'egli le stesse circostanze.

Cerosi Vincenzo, studente. Fa le stesse deposizioni.

Si mostra dal presidente un cartello ove sono poste alcune lettere tolte, separatamente da altre corone, e che coinciderebbero col motto: « Associazione repubblicana. »

Dopo di ciò e data la parola al pubblico ministero per fare la sua requisitoria, egli sostenne energicamente l'accusa, rilevando dalle deposizioni testimoniali, dall'interrogatorio dello stesso Fratti e dall'esito del dibattimento la sua colpabilità; e, richiamando l'art. 258 del Codice penale, ritiene responsabile il Fratti di « oltraggio verso ufficiali d'ordine amministrativo e nell'esercizio delle loro funzioni » e richiedeper l'imputato la pena di 2 mesi di carcere.

Data la parola alla difesa, la presa per il primo l'avv. Petroni; fece seguito l'avv. Fortis (di Forlì), e gli altri quattro rinunziarono alla parola.

Il primo sostenne l'irresponsabilità del suo difeso, perchè, secondo lui, le parole dette non erano dirette a pubblici funzionari, e perchè male interpretato, secondo le testimonianze in difesa.

Il secondo in via subordinata, qualora si volesse ritenere l'oltraggio, volle dimostrare che fu in seguito di provocazione per abuso di potere, quindi non farsi luogo a procedere, ed in altra subordinata, in caso di condanna, si dovesse applicare, non l'articolo 258, ma il 260 del codice penale.

Alle 5 e mezzo il tribunale si è ritirato per la sentenza.

Alle 7 10 è rientrato, ed ha emessa la sua sentenza dichiarando responsabile Antonio Fratti del reato imputatogli, ed applicando l'art. 158 del codice penale, lo condannò a due mesi di carcere, computato il sofferto.

Nel *Progresso* di Perugia leggiamo:

Domani incominceranno a questo Tribunale militare i dibattimenti per la causa degli ammutinati di Grosseto: gli accusati ascendono a ventotto, e parecchi sono anche i testimoni.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Brutto fatto a Torino. — Nel *Risorgimento* dell'altro ieri leggiamo:

Da qualche tempo il signor conte S., assistente ad una cattedra nella nostra Università, erasi separato dalla moglie, avendo sospetti che questa amoreggiasse col signor P. F., del pari professore dell'Ateneo torinese, ed aveva promosso una causa di separazione. Il Tribunale aveva già dato la sua sentenza e ieri l'altro la causa doveva essere discussa innanzi alla Corte d'Appello. Non si sa per qual motivo l'S. portavasi nelle ore antimeridiane verso l'abitazione della consorte. Giunto in vicinanza di questo luogo pare che egli incontrasse l'F. che tornava dal visitare la moglie di lui. Tutto ad un tratto l'S., fosse colla mente eccitata dai [illegible] dispiaceri che ei credeva gli fossero stati causati dall'F., estraeva una rivoltella e ne sparava un colpo contro l'F. Il colpo andò fallito. L'S. fu arrestato, alcuni dicono da un delegato e da un brigadiere di questura, altri affermano che egli si è costituito spontaneamente.

— Nel *Risorgimento* di ieri leggiamo:

Il signor conte T. S., del quale ieri parlammo, ci manda una lettera in cui dice che il fatto è avvenuto l'altro ieri alle 9 antim., e che egli non fu arrestato nè da delegati nè da brigadieri, ma si costituì immediatamente e spontaneamente al procuratore del Re.

A tal proposito dobbiamo avvertire, a nostro discarico, che la notizia come da noi fu data, ci venne comunicata dalla questura.

Sappiamo poi che il conte S. ha chiesto ed ha ottenuto la libertà provvisoria, e ieri stesso è uscito di carcere.

L'asta alla villa Demidoff. — Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

Nei due ultimi giorni si posero all'incanto alla villa di San Donato alcuni quadri moderni, degli acquerelli, delle litografie e delle fotografie. Il concorso dei curiosi e dei compratori fu scarso a causa del cattivissimo tempo. La vendita in detti due giorni fruttò la somma di 138,790 lire.

Cenno necrologico. — Abbiamo il dolore di annunziare la morte del barone Stanislao Baracco, avvenuta l'altro ieri in Napoli. Patriota operoso nei tempi del servaggio nazionale, uomo di nobilissimo cuore, la di lui morte sarà deplorata da tutti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 contiene:

1. R. decreto 4 marzo, che erige in corpo morale l'asilo infantile di Castelletto Stura (Cuneo).

2. R. decreto 8 aprile, che approva e rende esecutiva la liquidazione generale per il soddisfacimento dei debiti del comune di Firenze.

3. R. decreto 8 aprile, che stabilisce che l'attribuzione a ciascun creditore delle quote dovutegli in virtù della liquidazione generale approvata e resa esecutoria sarà fatta dal comune di Firenze, al quale perciò dovranno essere consegnati i documenti e i titoli di credito contro regolare ricevuta.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

Pagamento delle cedole del Consolidato dello Stato.

La Direzione generale del Tesoro, avvisa che per le considerazioni medesime che consigliarono nei precedenti semestri l'anticipato pagamento nel Regno, delle cedole al portatore del Consolidato 5 per cento, il signor ministro ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole del detto Consolidato per il semestre scadente al 1° luglio 1880 abbia a cominciare dal giorno 15 del corrente mese di aprile.

NOTIZIE ULTIME

Senato del Regno

Nella seduta d'oggi si chiuse la discussione generale sul progetto di legge per modificazioni al Consiglio superiore di pubblica istruzione. Presero la parola gli on. Giorgini e Canizzaro, dell'Ufficio centrale, ed il ministro De Sanctis. La discussione degli articoli venne rinviata a lunedì. I ministri delle finanze e dell'agricoltura presentarono alcuni progetti di legge, pei quali fu decretata l'urgenza.

Camera dei deputati

La Camera ha oggi iniziata la discussione generale del bilancio di prima previsione del ministero della guerra. Parlarono gli on.: Velini, Ungaro, Sani e Di Gaeta.

Ci sono altri sedici oratori iscritti per parlare su questo bilancio.

Collegio vacante

L'on. Cerosa si è dimesso dall'ufficio di deputato. La Camera prese, oggi, atto delle dimissioni, e l'on. presidente dichiarò vacante il Collegio elettorale di Chivasso.

Gli Uffici della Camera

All'ordine del giorno degli Uffici per la riunione di questa mattina erano inscritti i due seguenti disegni di legge:

1. Modificazioni della legge 3 luglio 1871, n. 340, sui magazzini generali.

2. Modificazioni della legge sull'amministrazione comunale e provinciale del 20 marzo 1865.

Sei Uffici si sono occupati del primo; quattro si dichiararono favorevoli, e due hanno dato mandato di fiducia ai commissari: un Ufficio incaricò gli on. Autonglini, Cocco-Ortu e Vacchelli di procedere allo studio dei precedenti e quindi riferirne ad esso.

I commissari nominati sono gli onorevoli Mancardi, Inghilleri, Plebano, Pierantoni, Del Zio e Arcieri.

Del secondo disegno di legge fu rinviata la discussione ad altra tornata: gli onorevoli Lacava, Correale, Ruspoli e Cocco-Ortu ebbero l'incarico dell'Ufficio VII di procedere ad un esame preventivo del medesimo.

Dagli Uffici sono state pure recate a compimento le Giunte dei disegni di legge:

Proroga del termine accordato colla legge 23 dicembre 1877, n. 4215, per l'alienazione o divisione d'ufficio, o titolo oneroso, dei terreni ex-ademprivili e consorzia i nell'isola di Sardegna;

Denunzia obbligatoria delle ditte commerciali.

Compongono la Giunta del primo, gli onorevoli Ferrini, Lucchini Odoardo, Umana, Magliano, Bertolini, Garzia, Cocco-Ortu, Salaris e Cordova; del secondo, gli onorevoli Morrone, Friscia, Picardi, Bonvicino, Randaccio, Giacomelli Angelo, Odiard, Righi e Arcieri.

Furono infine ammesse alla lettura due proposte di legge d'iniziativa del deputato Costantini.

La nomina del presidente

Pare che il ministero, vedendo le opposizioni alle quali andava incontro, abbia abbandonato la candidatura dell'on. Mancini alla presidenza della Camera. Infatti questa candidatura, non solamente non incontrava favore nella Camera stessa, ma, secondo quanto si assicura, l'ufficio di presidenza avrebbe dichiarato di volersi dimettere in massa se veniva mantenuta, ritenendola come poco conveniente verso l'onorevole Farini.

La candidatura dell'onor. Zanardelli era stata precedentemente eliminata per le gravi obbiezioni fatte da qualcuno dei ministri e perchè era fortemente avversata da alcuni gruppi di Sinistra e del Centro.

In seguito a ciò il ministero avrebbe deliberato che il candidato debba essere uno dei votanti del 20 marzo in favore dell'ordine del giorno Mancini. In tal guisa si escluderebbero gli on. Zanardelli e Crispi che, com'è noto, non votarono quell'ordine del giorno. Ora il ministero sarebbe incerto fra gli onor. Varè e Coppino. Il gruppo Nicotera avrebbe deciso di appoggiar la candidatura del proprio capo, e ciò per aver un'occasione di affermarsi e contarsi.

L'Opposizione costituzionale

Anche oggi era scarsissimo il numero dei nostri amici presenti alla seduta. Sappiamo che molti giungeranno lunedì, ma crediamo di dover eccitare nuovamente gli assenti ad accorrere a Roma.

La gravità delle questioni in discussione, l'adunanza del partito fissata per lunedì sera, l'elezione presidenziale e, più di tutto, il sentimento del dovere, persuaderanno, noi speriamo, i deputati dell'Opposizione a venire al posto che han loro assegnato gli elettori, fiduciosi della loro coscienziosa diligenza.

La Commissione per le Banche.

Oggi si radunò la sotto Commissione sul progetto di legge della libertà e pluralità delle Banche, coll'intervento degli onorevoli Majorana, presidente, Simonelli, Pietro Pericoli e Verando, segretario; determinò l'ordine dei vari problemi da trattarsi, e rimandò il seguito della discussione a lunedì mattina.

Emigrazione

Ci scrivono da Piavon (*Treviso*) che in seguito alle osservazioni pubblicate nel*l'Opinione* e riprodotte dal *Corriere Mercantile*, l'agente d'emigrazione De Bernardis di Genova, con lettera del 7 corrente, ha trasmesso al sindaco di quel comune lire 340 a rimborso delle caparre date da quei contadini che dovevano emigrare. Il De Bernardis inoltre ha fatto la riserva di pagare altrettanta somma, oltre volta promessa, a titolo d'indennizzo per mancati imbarchi, appena sia risolta la vertenza, che fu esposta dal *Corriere Mercantile* del 6 corrente.

La dimissione del principe di Bismarck

Per quanto sembri strano, scrive la *Neue Freie Presse* dell'8, finora, per spiegare la dimissione del cancelliere dell'impero, non si sono potuti constatare altri motivi all'infuori di quelli già dati.

Secondo si annunzia nei Circoli politici, il principe di Bismarck ha dichiarato di non potere, in alcun caso, sostenere il progetto dopo quella decisione del Consiglio federale, quando anche la sua dimissione non fosse accettata.

Si dice che la domanda di dimissione del principe fosse progettata anche prima di quella seduta; però vi si presta poca fede, e così pure alle voci di complotto degli Stati minori contro il cancelliere.

Il cancelliere è in uno stato fisico così irritabile, che anche il menomo eccitamento aumenta di molto la sua nervosità.

Pel caso probabile che le dimissioni non fossero accettate, si ritengono possibili parecchie soluzioni, ed in primo luogo l'annullamento della prima decisione. Ciò potrebbe effettuarsi, tanto più che il plenipotenziario della Sassonia, Held, ha votato in questa qualità per la Prussia, e rappresentando la Sassonia Weimar, contro di essa, ciò che del rimanente è avvenuto più volte. Inoltre, si vorrebbe limitare la rappresentanza degli Stati minori e surrogarla coi maggiori. Sabato scorso, i rappresentanti dell'Assia e del Brunswick (Neidhard e Liebe) rappresentavano al Consiglio federale 13 voti. Gli Stati minori sogliono quindi regolarsi più volte, senza alcun ulteriore esame, secondo la condotta dei maggiori che li rappresentano.

La Costituzione stessa non ammette alcuna surrogazione: essa prescrive soltanto che i voti non rappresentati e senza istruzioni sono invalidi. Furono solamente l'ordine degli affari e la consuetudine del Consiglio federale che introdussero la sostituzione. Non è quindi improbabile una modificazione del regolamento, che costringa gli Stati minori ad esercitare in modo indipendente il loro diritto di voto. Avrebbe minori probabilità di riuscita il tentativo di modificare la Costituzione allo scopo di cambiare la ripartizione dei voti, ma corre voce che sia progettato anche questo.

Non si crede però affatto al ritiro definitivo del cancelliere dell'impero, e perciò la notizia non ha prodotto alcuna impressione alla Borsa.

L'imperatore rispose alla domanda di dimissione del cancelliere dell'impero col seguente ordine di gabinetto:

Rispondo alla sua domanda del 6 aprile, che non disconosco bensì le difficoltà che può portare un conflitto dei doveri che Le sono imposti dalla Costituzione dell'impero, colla responsabilità che Le spetta, ma che non posso risolvermi a dispensarla dal suo ufficio, perchè Ella crede di non poter corrispondere, in un caso determinato, al compito che Le è assegnato dagli articoli 16 e 17 della Costituzione dell'impero. Debbo, invece, affidare a Lei l'incarico di presentare a me, e quindi al Consiglio federale, quelle proposte che siano atte a sciogliere costituzionalmente un simile conflitto di doveri.

GUGLIELMO m. p.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 9. — Seduta del Reichstag. — Approvansi in seconda lettura con 186 voti contro 16 il primo e il secondo articolo del progetto militare, fissando l'effettivo dell'esercito sotto le bandiere fino al 31 marzo 1888 a 127,270 uomini.

Due emendamenti di Richter e di Stauffenberg sono respinti.

Il ministro della guerra, durante la discussione, constatò che il progetto non è cagionato dall'attuale situazione politica, ma bensì da motivi tecnici, e che il governo mantiene la base del settennato creato nel 1874.

Londra, 10. — Nello scrutinio del Nord-Est Lancashire, Hartington e Grafton, liberali, furono eletti a grande maggioranza.

Londra, 10. — Corre voce che avrà luogo un Consiglio di gabinetto subito dopo il ritorno di Gross e Stanley a Londra.

Il ministero si dimetterebbe appena la regina sarà giunta da Baden.

Vienna, 9. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera autografa dell'imperatore che dispensa, dietro sua propria domanda, il barone Hoffmann dal posto di ministro delle finanze comuni, riservandosi d'impiegarlo ulteriormente altrove, e conferendogli la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo, in riconoscimento degli eminenti suoi servigi.

Un'altra lettera nomina ministro delle finanze comuni Szlavy, presidente della Camera dei deputati d'Ungheria.

Buda-Pest, 9. — Il partito liberale accettò in una sua riunione la proposta di Tisza di eleggere il ministro Pechy presidente della Camera dei deputati in surrogazione di Szlavy.

Londra, 10. — Finora furono eletti 337 liberali, 218 conservatori, e 44 *Home Rulers*.

Il *Daily News* riporta la voce che a Pekino sia scoppiata una insurrezione, ma questa notizia ha bisogno di conferma.

Il *Daily Telegraph* dice che la Porta spedì a Elhem pascià, ambasciatore a Vienna, l'istruzione di scandagliare il governo austriaco per la conclusione di una alleanza fra la Turchia e l'Austria-Ungheria.

Costantinopoli, 10. — È probabile che oggi sia firmato il protocollo relativo allo scambio dei territori fra il Montenegro e la Turchia.

Buda-Pest, 10. — Camera dei deputati. — Szlavy dà la sua dimissione come presidente della Camera e come deputato, in seguito alla sua nomina a ministro comune delle finanze.

Approvasi la proposta di Jokay di inserire nel rendiconto della Camera, a perpetua memoria, i grandi meriti del presidente Szlavy.

ULTIMI DISPACCI

Singapore, 10. — È confermata la notizia che Wallon e Guillaume, sudditi francesi, furono assassinati il 15 marzo dagli indigeni di Sumatra, presso il fiume Tengang.

Una spedizione militare è partita col governatore di Acheen per cercare i corpi e i bagagli e punire gli assassini.

Filippopoli, 10. — L'Assemblea provinciale, nella discussione del bilancio, votò con una maggioranza di 31 voto contro 8 un biasimo severo all'indirizzo del direttore delle finanze Schmidt, per non aver egli posto in esecuzione gli articoli 203 e 204 dello Statuto organico.

Berlino, 10. — *Seduta del Reichstag*.

— Continua la discussione in seconda lettura del progetto militare.

Approvansi tutti gli articoli quasi conformemente alle proposte della Commissione.

Una proposta di Heeremann di esentare in generale i preti dal servizio militare è respinta.

Approvasi invece una proposta di Richter di non esentare i preti dagli esercizi nella riserva suppletoria. Anche il maresciallo Moltke vota per questa proposta.

Una mozione di Buchler, tendente ad invitare il cancelliere dell'impero a prendere l'iniziativa affinchè le potenze si riuniscano in Congresso per deliberare sopra un disarmo generale, è respinta quasi all'unanimità.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	9	10
Rendita Italiana 5 0/0	89 82	89 85
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	95 85	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	484 50	484 —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 10 aprile.

Le disposizioni del mercato parigino sono sempre eccellenti, quantunque i corsi dei boulevards di ieri sera ci abbiano portato cinque centesimi di ribasso. Alla nostra Borsa si fu poco animati, ma fermi per la Rendita, che si negoziò a 92 25 circa.

Inattivo il contante da 89 85 a 89 95 excoupon.

Fermo il Cattolico a 95 75; invariato Blount e Rothschild; 95 90 il primo, 101 60 il secondo.

Discreti affari in Generali; elevato il prezzo di 591 75, chiusero a 595 50, domandate.

Sostenute le Meridionali, da 431 a 430 50, e deboli le Fondiarie S. Spirito 481 50.

Deboli i cambi, Francia 108 42 1/2, Londra 27 40, Napoleoni d'oro 21 81, Chèques Parigi 108 15.

Nulla nel resto segnato a prezzi nominali.

Ore 9 30. — Un miglioramento di 5 centesimi in chiusura non alterò i nostri corsi per la Rendita, che si trattò da 92 27 a 92 25 senza affari.

Più ferme per contro le Generali a 596 75 a 598 prezzi fatti, restando domandate al più alto prezzo.

MENTORE.

Firenze	9	10
Rendita italiana 5 0/0	— —	—
Napoleoni d'oro	21 90 c	21 90 c
Londra 3 mesi	27 30 »	27 32 »
Francia a vista	109 15 ch	109 20 ch
Imprestito Nazionale		— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	430 — a	430 1/2 fin
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	918 — fin	917 — »
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

9	10
92 30 — fin	92 25 — fin

Parigi (ore 3,5 p.)	9	10
Rendita franc. 3 0/0 amm.	85 37	85 27
» » 3 0/0	83 60	83 62
» » 5 0/0	119 35	119 37
Rendita italiana 5 0/0	84 75	84 8.
Ferrovie lombardo-venete	180 —	176 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	274 —	270 —
Ferrovie romane, azioni	139 —	139 —
Obbligazioni lombarde	270 —	270 —
Obbligazioni romane	333	— —
Londra a vista	25 24	25 20
Cambio sull'Italia	8 3/8	8 3/8
Consolidato inglese	98 7/16	98 9/16

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Parigi (boulevard), 10, ore 9,50 pom.

Rendita francese 5 % 119 35. Premi 119 75 dont 50, 120 dont 25 fine, 120 35 dont 50 maggio.

Italiana 5 % 84 85. Premi 85 15 dont 25 quindici, 85 30 dont 50 fine.

Egiziano 6 % 303.

Ungherese 6 % 91 25.

Austriaco 4 % 76 12.

Russo 5 % 95.

Turco 5 % 10 70.

Vienna	9	10
Mobiliare	288 10	287 50
Lombarde	82 —	78 20
Banca anglo-austriaca	153 50	153 —
Austriache	280 —	279 50
Banca nazionale	843 —	841 —
Napoleoni d'oro	9 45	9 44 1/2
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 95	47 —
Cambio sopra Londra	118 65	118 55
Rendita austriaca	74 40	74 40
» in carta	71 05	73 82
Union-Bank	112 30	112 10
Rendita austr. nuova (oro)	89 95	90 —
Rendita ungherese nuova	105 60	106 0.

Berlino	9	10
Mobiliare	494 —	492 50
Austriache	481 —	478 50
Lombarde	130 —	125 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 32	20 32
Rendita italiana	83 80	84 —

Londra	9	10
Cons. inglese	98 1/2 a — —	98 5/8 a — —
Rendita ital.	83 7/4 a — —	83 3/4 a — —
Spagnuolo	17 1/4 a — —	17 1/8 a — —
Turco	10 1/2 a — —	10 1/2 a — —
Egiz. nuovo	60 1/8 a — —	60 1/4 a — —
Ottomano (71)	68 — a — —	68 — a — —
Argento fini	52 — a — —	52 — a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Girvanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°

MILANO	ROMA	PARIGI
Via della Sala, 14.	Via di Pietra, 90	Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4ª pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . . . L. — 30
3ª » » » » » dopo la firma del gerente » 1 . 25

SOCIETA' DELL'UNIONE GENERALE

Sede Centrale Parigi, 9 Rue d'Antin

SUCCURSALE DI ROMA

13, via della Stamperia

Il Consiglio d'Amministrazione ha fissato per la Succursale di Roma il tasso degli interessi a partire dal 15 marzo come segue:

Depositi in conto corrente	2 0/0
» vincolati a scadenza fissa da un anno a due anni	3 0/0
» da 2 anni a 3	4 0/0
» da 3 anni a più anni da convenirsi	5 0/0

Principali operazioni della succursale di Roma:

Compra e vendita di titoli quotati e non quotati, in tutte le piazze d'Europa. Pagamento e sconto di coupons. Anticipazioni sopra Titoli. Sottoscrizione senza spese a tutte le emissioni pubbliche. Chèques, tratte o credenziali sulle sedi della Società (Parigi, Lione, Marsiglia St. Etienne) e sui corrispondenti delle altre piazze d'Italia e dell'estero. Sconto d'effetti di Banca e di commercio. Operazioni di Banca varie.

DIECI MEDAGLIE

DELLE QUALI 3 ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLES

39 anni di successo.

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di **GRAN CALDO**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebbe essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina e preserva da qualsiasi influenza epidemica. — Flac. gran. Lire 6, flac. picc. Lire 3.

Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

Diffidare delle contraffazioni.

Non più Fuoco — 50 anni di successo

LINIMENTO

BOYER MICHEL

d'AIX (*Provence*) FRANCE

Guarigione radicale delle storpiature, sensazioni, molette, scarti, contusioni, ammaccature, ecc. — Lire 3 il flacone.

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo — In Roma stessa Ditta Via di Pietra, numero 91.

Si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa di Vaglia postale.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere ed iniezione vaginale e [illegible] principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, [illegible] L. 1.50, 8 — cadauno. La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D' BECHER

Utilissime nelle tossi ostinate, secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nevrosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose. Ogni pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità da 10 a 12 pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione.

Prezzo della scatola, L. 1 50.

Agenti generali in Italia A. MANZONI e C. via Sala, 16, Milano. — In Roma, stessa Ditta, via di Pietra, n. 91, e Reale farmacia Garneri, Scellingo, antica farmacia Milani, Marchetti-Selvaggiani.

LA VERA E GARANTITA

CHARTREUSE GARNIER

si vende in Milano e si spedisce in ogni città d'Italia (verso rimessa anticipata di equivalente vaglia postale) da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16.

In Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

a Lire	12 — la	bottiglia di CHARTREUSE	verde
»	6 50 la 1/2	» »	»
	10 — la	bottiglia »	gialla
»	5 50 la 1/2	» »	»

Diffidare delle numerose imitazioni e falsificazioni vendute a mite prezzo che possono produrre sconcerti intestinali perchè malamente preparate.

DELICATA FRAGRANZA

L'eccellenza nei profumi è qualche cosa come la bellezza nel sesso gentile: piuttosto che positiva, comparativa; ognuno avendo una qualità propria comprovante la bontà del profumo. Per alcuni il muschio è il rinfrescante, vigoroso e piacevole dei profumi; per altri egli è il più oppressivo, morboso e disaggradevole odore. Il sandalo è per molti l'unione delle più gentili fragranze, per altri egli è un sinonimo di nausea: e così via in tutta la lunga lista di fiori, foglie ed aromi, da cui si estraggono i profumi. Vi sono però alcune proprietà ed effetti, ammessi da tutti come indispensabili per un profumo, prima ch'esso possa avere un posto preminente dei diversi gradi di eccellenza; per esempio

Deve essere privo di rancidità
Deve essere innocuo alla salute;
Deve essere non tanto pregno di fragranza,
Deve essere rinfrescante e non nauseante,
Deve invigorire e non indebolire.

Noi crediamo che tutti i conoscitori persino dei gusti più opposti ammetteranno che questi sono i requisiti indispensabili di un buon profumo. La grande difficoltà sta nel trovare un profumo che riunisca le anzidette proprietà. In quanto a noi che abbiamo avuta una così lunga ed estesa esperienza nell'arte della profumeria, ciò nullameno conosciamo un solo preparato, che abbia realmente tutti i requisiti necessari a sostenere la sua reputazione sotto un prolungato uso. Qual fragrante prodotto è

L'Acqua Florida di Murray e Lanman,

il più delicato e con tutto ciò il più durevole e delizioso dei profumi. Spruzzato il fazzoletto esala nubi di rinfrescante incenso, curando il mal di capo, il nervoso e la debolezza, impartendo una freschezza e giovialità alle facoltà fisiche e mentali, il che non può ottenersi da nessun altro profumo.

Usato nell'acqua del bagno diventa un positivo rinvigoritore, solleva la fatica, il languore e la debolezza, e la persona tutta ne acquista così nuova forza ed energia. Poche goccie profuse sugli abiti, circondano la persona della più deliziosa atmosfera, ed è un preservativo quasi sicuro contro tutte le infezioni e malattie contagiose.

Di sommo valore nella stanza di un malato neutralizza ogni influenza malsana o morbosa che possa essere vagante nell'aria, provenendo i dannosi effetti, provenienti da imperfetta ventilazione: apportando un sonno calmo e naturale, e sollevando e molcendo ogni irritazione e inquietezza, dalle quali molti infermi soffrono. Ma stantechè vi sono molte contraffazioni, siate attenti di chiedere ed ottenere sempre l'**Acqua Florida** preparata da **Lanman e Kemp** di Nuova York, che sono gli unici proprietari di questo articolo genuino.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. **Manzoni** e C., via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

REGIO COMMISSARIATO PER LA LIQUIDAZIONE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA. Stabili che si vendono presso L'Ufficio del Registro di Anagni il giorno 26 aprile 1880 alle ore 10 antimeridiane.

N.	Descrizione		Prezzo d'asta L.
1.	Piccolo appezzamento di terreno nel comune di Paliano vocabolo Argotti-Verano	Prezzo d'asta L.	80 —
2.	Terreno nel detto comune vocabolo Mole Prato Grande	» »	400 —
3.	Piccolo appezzamento idem vocabolo Colle Cerase	» »	70 —
4.	Terreno idem vocabolo Colle Monastero	» »	600 —
5.	Idem idem Bufola	» »	700 —
6.	Altro terreno nel detto comune vocaboli Ponte Copella ed Arnara del Ponte Copella	» »	2,700 —
7.	Piccolo terreno idem vocabolo Prato Giglio	» »	200 —
8.	Altro idem idem idem	» »	400 —
9.	Idem idem Bufola-Colliano	» »	750 —
10.	Idem idem Sopradossa	» »	1,250 —
11.	Idem idem Ponte Nuovo	» »	1,400 —
12.	Idem idem idem	» »	250 —
13.	Idem idem Ponte Schilacqua	» »	700 —
14.	Idem idem Ponte Massa	» »	1,400 —
15.	Idem idem idem	» »	1,500 —
16.	Idem idem Colle Cesa	» »	300 —
17.	Idem idem Colle del Cerrovalle	» »	350 —
18.	Un vano terreno nel detto comune via Garibaldi n. 65	» »	240 —
19.	Porzioni del gruppo di case detto comune stessa via n. 65 e 93	» »	1,100 —
20.	Porzione di casa medesimo comune via Bastione n. 48 e 49	» »	300 —
21.	Un vano terreno idem Borgo Cavour n. 38	» »	180 —
22.	Porzione di casa idem via delle Case Nuove n. 33 e 34	» »	170 —
23.	Locale terreno idem Vicolo Capocco n. 59	» »	150 —
24.	Casa idem vicolo Trinca n. 26	» »	750 —
25.	Casipola idem Borgo Cavour n. 1 e 2	» »	1,200 —
26.	Casa idem via Vittorio Emanuele n. 21 e 22 e dell'Arco dei Calderai n. 13	» »	1,800 —
27.	Altra casa in via Arco dei Calderai n. 11 e del Carmine n. 11 e 12	» »	3,000 —
28.	Idem idem vie del Carmine n. 65 e degli Orti n. 46	» »	700 —
29.	Porzione di un fabbricato in via degli Orti n. 21 e 25 e del Carmine n. 59	» »	250 —
30.	Casa idem vicoli del Carmine n. 28 e della Portella n. 10 e 12	» »	500 —
31.	Altra casa idem vicolo D'Orascenzi n. 11 e 16	» »	350 —
32.	Idem idem via Santa Margherita n. 3 e 4	» »	700 —
33.	Due case contigue e divise da un arco nel detto comune stessa via n. 21, 24, 26 al 29, 31 e 32	» »	3,000 —
34.	Dieci piccolissimi appezzamenti posti nel comune del Serrone contrade Querciole, Taverna, Costerelle, Concari, Tomicelle, Bocca di Fardo, Capanne, Vottura, Piscelle e Fraticelli	» »	180 —
35.	Sei piccolissimi appezzamenti nel detto comune contrade Colle Ladrone, Viatora, Sotto San Rocco, via della Fontana e Forma	» »	140 —

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio del R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse Ecclesiastico di Roma, via degli Incurabili N. 6, in Roma.

INJECTION BROU

Igienica infallibile e preservativa. La sola che guarisce senza aggiungersi nulla. Si trova nelle principali farmacie del mondo ed a Parigi presso **Giulio Ferré**, farmacista, 102, Rue Richelieu, successore del signor *Brou* e da **A. Manzoni e C.**, Milano, Via Sala 16, - Roma via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Vendita in Roma, presso A Manzoni e C., via di Pietra, 90 e 91 accanto l'Albergo **Cesari**.

VERO RHUM ANANAS

DI GIAMMAICA

importato

dalla Casa **Carlo Hoeniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalle frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza particolare assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione dei Punch e The!

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portanti la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

MASSIMO BUON PREZZO

CALZE PER VENE VARICOSE

compulsive, elastiche

FABBRICA INGLESE — QUALITÀ SOPRAFFINA

CALZE intiere con ginocchiera e cosciale	dal N. 1 all'8	L. 14 —	cad.
» » ginocchiera	» 1 » 8	» 10 —	»
» sotto il ginocchio	» 1 » 8	» 6 —	»
POLPACCI con cosciale	» 1 » 8	» 13 —	»
» e ginocchiera	» 1 » 8	» 10 —	»
» semplici	» 1 » 8	» 5 —	»
COSCIALI	» 1 » 8	» 5 —	»
GINOCCHIERE	» 1 » 8	» 4 —	»
» con cosciale	» 1 » 8	» 8 —	»

Tutti i suddetti articoli aumentano il costo dopo il numero otto di centesimi 50 cadaun numero.

Deposito da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, N. 16, Milano e Roma stessa Ditta Via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo **Cesari**) Contro vaglia postale si fa spedizione in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

LI. RR. PP. **PRÉMONTRÉS** dell'ABBAZIA [illegible] **Emicranie** **Nevralgie** **Nervosi**

[illegible] Lire 3.75 la scatola.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16; Roma, Via di Pietra, 91.

MEDAGLIA D'ORO
Esposizione Universale di Parigi 1878.

ECONOMIA FAMIGLIARE

Minestra di Grass

IN SEI MINUTI

TAPIOCA-BRODO

prodotto secco

inalterabile

1867

Medaglia

BOUDIER

A PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile per i viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2,50 il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia, in Milano, da A. MANZONI e C., via della Sala 16 in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

CLISTERO INGLESE

DI

Gomma elastica verde

con doppia cannola per iniezione vaginale e anale, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . . L. 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . L. 6 00

Idem in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma stessa ditta via di Pietra N. 91. Si spediscono in ogni paese d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

PEPSINA LIQUIDA

di BESSON

FARMACISTA A LYON (FRANCE)

La Pepsina liquida di Besson conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amaro. Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie dello stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme d'apoplessie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmo lichene croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia **A. Manzoni e C.** in Milano, via della Sala, 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91.

Hydroclise Naudinat

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteria iniezioni, il solo senza stantuffo, filaccia o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a veruna sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT inventore

Con scatola di latta L. 9
» di legno » 10

Si vende da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

IGIENE DELLA PELLE

CALORI, SCREPOLATURE, ROSSORI PRURITI

istantaneamente guariti

colla

CREMA SIMON

Nuovo Gold Cream del mondo elegante

Lyon, 63, via di Lyon, 63.

Depositari per l'Italia *A. Manzoni e C.* Milano, via della Sala, 16. — In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo *Cesari*).

Si vende a lire 3 il vaso, e si spedisce in ogni paese d'Italia ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

MALATTIE VENEREE

Secondo il parere delle sommità mediche francesi il migliore rimedio per guarire sicuramente e prontamente uno scolo venereo è lo **Specifico Victor Trellie**. Tale malattia, sia recente, sia antica, scompare immediatamente adottando tale cura che non richiede nè Decotti, nè Iniezioni, nè regime particolare.—*Ogni flacone è accompagnato da singola istruzione.* — PREZZO: 5 FRANCHI.

DEPOSITO GENERALE ALLA FARMACIA NORMALE: St.-Étienne (Loire).

Agenti per l'*Italia*: A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 14-16.

In Roma, presso la filiale *A. Manzoni e C.*, Via di Pietra, 91 (accanto all'Albergo **Cesari**).

FLUIDO KELLER

PREPARAZIONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità* e *serpiggini della pelle*; è poi il miglior balsamo finora usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, lire 3 con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**). Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove siavi stazione ferroviaria.

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

Mod. P.

SITUAZIONE DEL 21 AL 31 DEL MESE DI MARZO 1880.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000

ATTIVO

Voce	Dettaglio	Parziale	Totale
Cassa e riserva			L. 108,850,049 [illegible]
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 55,395,871 [illegible]	
	id. maggiore di 3 mesi	» 1,213,871 70	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 438,131 85	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	» 57,047,877 [illegible]
Anticipazioni			» 30,272,[illegible]
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 22,904 422,05	
	Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	
	Id. Id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	»	» 21,[illegible]
	Effetti ricevuti all'incasso	» 373,850, 41	
Crediti			» 20,570,[illegible]
Sofferenze			» 3,751,[illegible]
Depositi			» 91,323,[illegible]
Partite varie			» 21,121,[illegible]
	Totale		L. [illegible]

Spese dell' Esercizio 1879

Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 928,251 41
Totale generale	L. 381,216,087 78

PASSIVO

Voce	Importo
Capitale	L. 44,725,000 —
Massa di rispetto	» 2,162,086 [illegible]
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 131,004,681 [illegible]
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 73,545,745 01
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 18,428,681 [illegible]
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 93,333,914 94
Partite varie	» 16,744,120 [illegible]
Totale	L. 379,922,831 92

Rendite dell' Esercizio 1879

Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 1,294,[illegible]
Totale generale	L. 381 216,087 78

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 48,823,463 [illegible]

Visto **Il Reggente Dirett. Generale** B. CONSIGLIO — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. MARINO — **Il Ragioniere Gen.** R. PEZZIELLA

FERNET-BRANCA

Fornitori S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI FRATELLI BRANCA

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col FERNET-BRANCA, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei FRATELLI BRANCA, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.

Roma, 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendosi prendere in dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, sostituisce una felice sostituzione.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando a quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore di Assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose summentovata;

5. Invece d'incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è più provveduto prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne pervengono dall'estero.

In fede di che ne rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Bartoli** Medico primario dell'Ospedale di Roma.

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a flotte gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo esso uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febbrifugo* e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICIETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore
Per il Consiglio di sanità — CAV. MARGOTTA, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

17 Settembre 1868.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **VELA**

Deposito in ROMA presso la filiale **A. Manzoni e C.**, Via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

TINTURA AMERICANA ISTANTANEA

Questa Tintura conosciuta già da Venti anni è la migliore e la più perfetta a ridare al Capello canuto, ed alla Barba bianca il suo colore naturale senza macchiare la pelle, è perfettamente innocua, e perciò venne premiata in varie esposizioni. Per evitare le numerose contraffazioni ogni scatola deve portare la firma dell'inventore Giuseppe Zempt Padre.

Deposito in Roma presso A. Manzoni e C., via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**), alla Profumeria in via della Maddalena n. 46 e 47, dal Sig. Pietroni al Corso n. [illegible] e dalla Profumeria Buonomi Corso n. 419.

Prezzo d'ogni scatola L. 6 00

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra, Proprietario.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.°** *Milano*, via della Sala, 16 - *Roma*, stessa casa, via di Pietra, 91.